SCHEMA N..... NP/113905
DEL PROT. ANNO 2019

N. 850
IN DATA 14/10/2019

REGIONE LIGURIA - Giunta Regionale

Segreteria Generale
Staff affari Giunta - Settore

SEDUTA DELLA GIUNTA REGIONALE : N 3574 del 14/10/2019

OGGETTO : Comune di Mezzanego (Ge). Approvazione variante al vigente Regolamento Edilizio con annesso PdF relativa alla zona produttiva ZPI in loc Pratolungo, comportante variante al PTCP e contestuale pronuncia di VAS ex art. 10 della lr 32/2012 e sm.

CERTIFICAZIONE DELLE RISULTANZE DELL'ESAME DELL'ATTO

Si ATTESTA che nel corso dell'odierna seduta della Giunta Regionale, PRESIDENTE Giovanni Toti , con la partecipazione dei seguenti Componenti, che si sono espressi in conformità di quanto a fianco di ciascuno indicato:

PRESENTI	ASSENTI	I COMPONENTI DELLA GIUNTA - SIGNORI		VOTI ESPRESSI		
				FAVOR.	ASTEN.	CONTR.
X		Giovanni Toti	- Presidente	X		
X		Sonia Viale	- Vice Presidente	X		
	X	Andrea Benveduti	- Assessore			
	X	Giovanni Berrino	- Assessore			
	X	Ilaria Cavo	- Assessore			
X		Giacomo Raul Giampedrone	- Assessore	X		
X		Stefano Mai	- Assessore	X		
X		Marco Scajola	- Assessore	X		
5	3			5		

RELATORE alla Giunta Marco Scajola e con l'assistenza del Segretario Generale e del Dott. Roberta Rossi, che ha svolto le funzioni di SEGRETARIO

LA GIUNTA REGIONALE

all'unanimità HA APPROVATO il provvedimento proposto secondo lo schema il cui testo integrale è riportato in originale da pag. 1 a pag. 5 della presente cartella, autenticato dal Segretario della Giunta Regionale.

Data - IL SEGRETARIO
14/10/2019 (Dott. Roberta Rossi)

Il presente ATTO viene contraddistinto col numero, a margine indicato, del REGISTRO ATTI DELLA GIUNTA REGIONALE - Parte I

RISULTANZE DELL'ESAME

AUTENTICAZIONE COPIE

SETTORE STAFF E AFFARI DELLA GIUNTA
P. L'ISTRUTTORE
(Dott.ssa Augusta Ginesi)

CODICE PRATICA :
MEZZANEG

COD. ATTO : DELIBERAZIONE

ORIGINALE

SCHEMA N. .....NP/113905 DEL PROT. ANNO.....2019	**REGIONE LIGURIA - Giunta Regionale** Dipartimento territorio, ambiente, infrastrutture e trasporti Urbanistica - Settore

OGGETTO : Comune di Mezzanego (Ge). Approvazione variante al vigente Regolamento Edilizio con annesso PdF relativa alla zona produttiva ZPI in loc Pratolungo, comportante variante al PTCP e contestuale pronuncia di VAS ex art. 10 della lr 32/2012 e sm.

DELIBERAZIONE	**N.**	850 del REGISTRO ATTI DELLA GIUNTA	IN DATA	14/10/2019

LA GIUNTA REGIONALE

Vista la Legge 17 agosto 1942, n. 1150 "Legge Urbanistica" e s. m.;

Vista la Legge Urbanistica Regionale 4 Settembre 1997 n. 36 e s. m.;

Vista la Legge Regionale 10 agosto 2012 n. 32, recante "Disposizioni in materia di valutazione ambientale strategica (VAS) e modifiche alla legge regionale 30 dicembre 1998 (disciplina della valutazione di impatto ambientale) e s. m.;

Visto il Piano Territoriale di Coordinamento relativo all'assetto paesistico-ambientale della Liguria (PTCP) approvato con deliberazione del Consiglio regionale n. 6 in data 26 febbraio 1990 e s.m;

Visto l'art. 5 della legge regionale 17 gennaio 1980 n. 9 e s.m. recante "Snellimento delle procedure di formazione degli strumenti urbanistici e modifiche alla legge regionale 24 maggio 1972 n. 8 e successive variazioni nella parte relativa alle competenze degli organi regionali", tuttora applicabile in via transitoria a norma dell'art. 80, comma 1, lettera a), numero 3) della legge regionale 2 aprile 2015 n. 11, di modifica della l.r. n. 36/1997;

Vista la deliberazione della Giunta Regionale n. 254 del 31.3.2017 e s.m. di individuazione degli atti amministrativi di competenza degli organi e degli uffici regionali diversi da quelli consiliari;

Vista la circolare del Segretario Generale Prot. n. IN/2017/5836 del 23.3.2017 recante "Disposizioni concernenti la verifica preventiva di legittimità degli atti amministrativi regionali";

Premesso

Che il Comune di Mezzanego è dotato di Regolamento Edilizio con annesso Programma di Fabbricazione (PdF) approvato con DPGR n. 961 del 26.8.1985;

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
2.10.19
(Arch. Barbara Montarsolo)

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO - Pianificazione territoriale e Vas - Settore
(Arch. Anna Celenza)
2 OTT. 2019

Data - IL SEGRETARIO
14/10/2019 (Dott. Roberta Rossi)

ATTO

AUTENTICAZIONE COPIE
SETTORE STAFF E AFFARI GIUNTA
P
(Dott.ssa [illegible])

CODICE PRATICA
MEZZANEG

COD. ATTO : DELIBERAZIONE

ORIGINALE

SCHEMA N. NP/113905
DEL PROT. ANNO.....2019

REGIONE LIGURIA - Giunta Regionale
Dipartimento territorio, ambiente, infrastrutture e trasporti
Urbanistica - Settore

Che la Civica Amministrazione:

- con deliberazione consiliare n. 20 del 27.7.2017 ha adottato la variante al vigente PdF in oggetto indicata, con correlata proposta di modifica al PTCP – assetto insediativo del livello locale, da IS-MA a IS-MO-B - variante sottoposta a verifica di assoggettabilità a VAS, conclusasi con la DGR n. 286 del 26.4.2018 con la quale ne è stato disposto l'assoggettamento a VAS, in ragione delle criticità ivi riscontrate;
- con deliberazione consiliare n. 1 del 24.1.2019 ha riadottato la suddetta variante e la correlata modifica al PTCP, nonché il rapporto ambientale ai fini dello svolgimento della procedura di VAS ai sensi degli artt. 9 e 10 della l.r. 32/2012 e s.m.;

Che la variante in esame è stata assoggettata agli adempimenti di pubblicità-partecipazione per 30 giorni consecutivi a far data dal 14.2.2019 senza seguito di osservazioni, come certificato con nota comunale n. 4139 del 3.9.2019;

Che, con nota n. PG/2019/108734 del 9.4.2019, il Settore regionale Pianificazione Territoriale e VAS, ha avviato, ai sensi dell'art. 9 della l.r. n. 32/2012 e s.m., il procedimento di VAS, richiedendo il parere ai soggetti competenti in materia ambientale;

Considerato

Che, sotto il profilo urbanistico, l'area oggetto di variante, posta lungo la strada provinciale n. 26 bis in loc. Pratolungo, risulta classificata dal vigente PdF quale zona produttiva Z.P.I. a destinazione artigianale ed industriale, disciplinata dall'art. 6-5 delle relative Norme di Attuazione;

Che, sotto il profilo territoriale, l'area in argomento risulta classificata dal Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico (PTCP) – approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 6/1990 e s. m. – sub assetto insediativo del livello locale nel regime normativo "IS-MA "Insediamenti Sparsi – Regime di Mantenimento" disciplinato dall'art. 49 delle relative Norme di Attuazione;

Che la variante al PdF in argomento, come illustrato nella Relazione Istruttoria del Settore Pianificazione Territoriale e VAS n. 139 del 7.8.2019 e nella Relazione Tecnica del Settore Urbanistica n. 147 del 28.8.2019, allegate alla presente deliberazione quali parti integranti e sostanziali, comporta:

- sotto il profilo cartografico, la riclassificazione di una porzione di un'area, pari a 12.000 mq, attualmente classificata zona Z.P.I. in una nuova zona denominata Z.P.I.-1;
- sotto il profilo normativo, l'introduzione della disciplina della nuova zona Z.P.I-1, nei termini riportati nella citata Relazione tecnica n. 147/2019;

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
2.10.19
(Arch. Barbara Montarsolo)

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO - Pianificazione territoriale e Vas - Settore
(Arch. Anna Celenza)
2 OTT. 2019

Data - IL SEGRETARIO
14 OTT. 2019
(Dott.ssa Roberta Rossi)

ATTO

AUTENTICAZIONE COPIE
SETTORE STAFF E AFFARI GIUNTA
P_____C_____C_____
L'ISTRUTTORE
(Dott.ssa Augusta Ginesi)

CODICE PRATICA
MEZZANEG

PAGINA : 2

COD. ATTO : DELIBERAZIONE

ORIGINALE

SCHEMA N. .....NP/113905 DEL PROT. ANNO.....2019	**REGIONE LIGURIA - Giunta Regionale** Dipartimento territorio, ambiente, infrastrutture e trasporti Urbanistica - Settore

- sotto il profilo territoriale, la riclassificazione dell'area interessata dalla variante in oggetto da IS-MA "Insediamenti Sparsi – Regime di Mantenimento" a IS-MO-B "Insediamenti Sparsi – Regime normativo di Modificabilità di tipo B" (articoli 49 e 53 delle NTA del PTCP);

Che l'area interessata dalla variante al PdF è assoggettata a vincolo paesaggistico di cui al D.lgs n. 42/2004 e s.m.;
Che la Regione:

- è l'Autorità competente sulla pronuncia di VAS ai sensi dell'art. 5 della l.r. n. 32/2012 e s.m.;
- è competente all'approvazione della variante al vigente PdF ai sensi dell'articolo 81, comma 1, lettera a) della l.r. 11/2015 e s.m., assentibile ai sensi dell'art. 47 bis della l.r. 36/1997 e s. m., in quanto trattasi di variante finalizzata all'insediamento di un'attività del comparto produttivo;
- è competente all'approvazione della variante al vigente PTCP, ai sensi dell'art. 80, comma 2, numero 1) della l.r. 11/2015 e s.m. per la quale non è prescritta la preventiva acquisizione del nulla osta del Consiglio Regionale, in quanto non ricadente in una delle fattispecie di cui alle lettere a), b) e c) del ridetto numero 1), dell'art. 80, comma 2, della l.r. 11/2015;

Dato atto

Che dagli esiti delle istruttorie effettuate dalle Strutture competenti, in dettaglio illustrati nella Relazione istruttoria del Settore Pianificazione Territoriale e VAS n. 139/2019 e nella Relazione tecnica del Settore Urbanistica n. 147/2019, in ordine alla variante al vigente PdF ed al vigente PTCP, è emerso quanto segue:

1. sotto il profilo ambientale, è da esprimersi parere di sostenibilità, ferme restando le prescrizioni indicate nella Relazione istruttoria n. 139/2019 e riportate nella Relazione tecnica n. 147/2019;
2. sotto il profilo pianificatorio/urbanistico, le sopra citate varianti sono da approvarsi subordinatamente all'osservanza delle prescrizioni riportate nella citata Relazione tecnica n. 147/2019;

Che gli elaborati relativi alla variante oggetto di approvazione sono in dettaglio indicati nella sopra citata Relazione tecnica n. 147/2019;

Ritenuto

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
2.10.19
(Arch. Barbara Montarsolo)

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO - Pianificazione territoriale e Vas - Settore
(Arch. Anna Celenza)
2 OTT. 2019

Data - IL SEGRETARIO
14 OTT. 2019
(Dott. Roberta Rossi)

ATTO

AUTENTICAZIONE COPIE
SETTORE STAFF E ASSISTENZA GIUNTA
P. C.
L'ISTRUTTORE
(Dott.ssa Augusta Ginesi)

CODICE PRATICA
MEZZANEG

COD. ATTO : DELIBERAZIONE

ORIGINALE

SCHEMA N. .....NP/113905 DEL PROT. ANNO.....2019	REGIONE LIGURIA - Giunta Regionale Dipartimento territorio, ambiente, infrastrutture e trasporti Urbanistica - Settore

Che siano da condividere le valutazioni contenute nella Relazione istruttoria n.139 del 7.8.2019 e nella Relazione tecnica n. 147 del 28.8.2019, allegate quali parti integranti e sostanziali della presente deliberazione ;

Su proposta dell'Assessore all'Urbanistica; Pianificazione Territoriale, Demanio Marittimo e Tutela del Paesaggio, Politiche abitative ed Edilizia, Attività Estrattive, Rapporti con i lavoratori transfrontalieri

DELIBERA

1. di esprimere parere di sostenibilità ambientale della variante al vigente PdF del Comune di Mezzanego ai sensi dell'art.10 della l.r.n.32/2012 e s.m., per le ragioni e con le prescrizioni indicate nella Relazione istruttoria n. 139 del 7.8.2019, allegata quale parte integrante e sostanziale del presente atto;

2. di approvare, per le motivazioni e con le prescrizioni sopra indicate, riportate nella Relazione tecnica n. 147 del 28.8.2019, allegata alla presente deliberazione quale parte integrante e sostanziale, prescrizioni da accettarsi da parte del Comune a norma dell'art. 5 della l.r. n. 9/1980 e s.m.:

   a) sotto il profilo urbanistico, la variante al vigente PdF del Comune di Mezzanego, ai sensi dell'art. 81, comma 1, lett. a), della l.r. 11/2015 e s.m., comportante, sotto il profilo cartografico, l'individuazione della nuova zona Z.P.I-1 e, sotto il profilo normativo, l'introduzione della relativa disciplina urbanistica nei termini riportati nella citata Relazione tecnica n. 147/2019;
   b) sotto il profilo pianificatorio, la modifica al vigente PTCP, ai sensi dell'art. 80, comma 2, numero 1) della l.r. 11/2015 e s.m., consistente nella riclassificazione dell'area oggetto di variante dal regime IS-MA al regime IS-MO-B:

3. di dare atto che la cartografia del vigente PTCP sarà conseguentemente modificata per il recepimento della variante sopra indicata;

4. di disporre che la presente deliberazione sia resa nota mediante pubblicazione:

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
2.10.19
(Arch. Barbara Montarsolo)

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO - Pianificazione territoriale e Vas - Settore
(Arch. Anna Celenza) 2 OTT. 2019

Data - IL SEGRETARIO
14 OTT. 2019
(Dott. Roberta Rossi)

ATTO	AUTENTICAZIONE COPIE SETTORE STAFF E SEGRETERIA GIUNTA P (Dott.ssa Angela Grassi)	CODICE PRATICA MEZZANEG
PAGINA : 4	COD. ATTO : DELIBERAZIONE	

ORIGINALE

SCHEMA N. .....NP/113905 DEL PROT. ANNO.....2019	**REGIONE LIGURIA - Giunta Regionale** Dipartimento territorio, ambiente, infrastrutture e trasporti Urbanistica - Settore

a) per estratto, a cura della Regione, sul Bollettino Ufficiale della Regione Liguria, anche ai sensi e per gli effetti della l. r. 24.12.2004 n. 32 e s. m., e, in forma integrale, nel sito informatico regionale;

b) a cura del Comune di Mezzanego mediante deposito, con i relativi allegati ed elaborati, a libera visione del pubblico presso la Segreteria comunale a norma dell'art. 10, comma 6, della L. 1150/1942 e s. m. nonché mediante pubblicazione nel sito informatico comunale a norma dell'art. 32, comma 1 bis, della L. 18.6.2009 n. 69 e dell'art. 39 del D. Lgs. 33/2013 e s. m..

Avverso il presente provvedimento è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale nanti il Tribunale Amministrativo Regionale della Liguria ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta pubblicazione della deliberazione stessa.

FINE TESTO

Si attesta la regolarità amministrativa, tecnica e contabile del presente atto.

Data - IL DIRIGENTE
2.10.19
(Arch. Antonio Gorgoni)

Data - IL VICE DIRETTORE GENERALE TERRITORIO
2/10/2019
(Arch. Pier Paolo Tomiolo)

Data - IL DIRIGENTE - Pianificazione territoriale e Vas - Settore
2 X 2019
(Dott. Arch. Dino Biondi)

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
2.10.19
(Arch. Barbara Montarsolo)

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO - Pianificazione territoriale e Vas - Settore
(Arch. Anna Celenza)
- 2 OTT. 2019

Data - IL SEGRETARIO
(Dott. Roberta Rossi)

ATTO

AUTENTICAZIONE COPIE

SETTORE STRUTTURE AFFARI GIURIDICI
P
(Dott.ssa Augusta Girlesi)

CODICE PRATICA

MEZZANEG

COD. ATTO : DELIBERAZIONE

ORIGINALE

SCHEMA N.....NP/113905
DEL PROT. ANNO 2019

N. 850
IN DATA : 14/10/2019

REGIONE LIGURIA - Giunta Regionale
Dipartimento territorio, ambiente, infrastrutture e trasporti
Urbanistica - Settore

OGGETTO : Comune di Mezzanego (Ge). Approvazione variante al vigente Regolamento Edilizio con annesso PdF relativa alla zona produttiva ZPI in loc Pratolungo, comportante variante al PTCP e contestuale pronuncia di VAS ex art. 10 della lr 32/2012 e sm.

DOCUMENTI ALLEGATI COSTITUITI DAL NUMERO DI PAGINE A FIANCO DI CIASCUNO INDICATE

- Relazione istruttoria del Settore Pianificazione Territoriale e VAS n. 139 del 7/8/2019;
- Relazione tecnica del Settore Urbanistica n. 147 del 28/8/2019.

PER UN TOTALE COMPLESSIVO DI PAGINE N. 30

FINE TESTO

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
2.10.19
(Arch. Barbara Montarsolo)

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO - Pianificazione territoriale e Vas - Settore
(Arch. Anna Celenza)
2 OTT. 2019

ALLEGATO ALL'ATTO

AUTENTICAZIONE COPIE
SETTO... ...ITA
P_____
(Dott.ssa Augusta Gindsi)

CODICE PRATICA :
MEZZANEG

COD. ATTO : DELIBERAZIONE

ORIGINALE

SCHEMA N. ..... NP/113905 DEL PROT. ANNO 2019	**REGIONE LIGURIA - Giunta Regionale** Dipartimento territorio, ambiente, infrastrutture e trasporti Urbanistica - Settore

VICE DIREZIONE GENERALE TERRITORIO
SETTORE PIANIFICAZIONE TERRITOIRIALE E VAS

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)
Art. 9 l.r. n. 32/2012 s.m. e i.

PARERE MOTIVATO n. 139 del 7.8.2019

Oggetto	Comune di Mezzanego - Variante al vigente P. di F. relativa alla zona produttiva ZPI in loc. Pratolungo
Autorità procedente	Comune di Mezzanego
Data di avvio	24/04/2019

Premessa e sintesi del procedimento

Il Comune di Mezzanego con la DCC n. 20 del 27/07/2017 aveva adottato una variante urbanistica al proprio Programma di Fabbricazione, approvato con DPGR n. 961 del 26/08/1985, relativa ad una porzione della zona produttiva ZPI in loc. Pratolungo, con contestuale richiesta di modifica del PTCP.

Per tale variante era stata avviata una procedura di verifica di assoggettabilità a VAS conclusasi con la DGR n. 286 del 26/04/2018 nella quale era stata espressa la necessità di assoggettamento a VAS, in quanto il Rapporto Preliminare non conteneva elementi sufficienti di verifica.

Di seguito il Comune di Mezzanego ha provveduto ad adottare, con DCC n. 1 del 24/01/2019, una nuova documentazione tecnica comprensiva di Rapporto Ambientale e Sintesi non Tecnica e a trasmetterla al Settore Pianificazione Territoriale e VAS per lo svolgimento della procedura ex art. 9 della l.r. n. 32/2012 s.m.i. con la nota 105168 del 04/04/2019.

E' stato quindi dato l'avvio alla fase di consultazione pubblica ex art. 9 della l.r 32/2012 e smi, con la pubblicazione dell'avviso sul BURL N. 17 del 24/04/2018 – Parte IV – invitando contestualmente i soggetti competenti in materia ambientale ad esprimere il proprio parere con le note PEC PG/2019/108702 del 09/04/2019 e PG/2019/108734 del 09/04/2019.

Contributi pervenuti da soggetti esterni consultati

ARPAL Direzione Scientifica UO PST	Nota PEC PG/2019/200479 del 08/07/2019
ASL 4 Dipartimento Igiene e Sanità Pubblica	Nota PEC PG/2019/167322 del 06/06/2019
Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale c/o Assetto del Territorio	Nota PEC PG/2019/158418 del 29/05/2019

Contributi pervenuti dalle strutture interne consultate

Vice-Direzione Generale Ambiente	Nota IN/2019/11423 del 02/09/2019
Urbanistica	Nota IN/2019/9130 del 24/05/2019
Politiche delle Aree Interne, Antincendio, Forestazione, Parchi e Biodiversità	Nota IN/2019/11356 del 01/07/2019

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
7.10.19
(Arch. Barbara Montarsolo)

Data - IL SEGRETARIO
14 OTT. 2019
(Dott. Roberta Rossi)

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO - Pianificazione territoriale e Vas - Settore
(Arch. Anna Celenza)

SETTORE ... GIUNTA
P...
(Dott.ssa Augusta Gilesi)

14 OTT. 2019

ORIGINALE

SCHEMA N..... NP/113905 DEL PROT. ANNO 2019	**REGIONE LIGURIA - Giunta Regionale** Dipartimento territorio, ambiente, infrastrutture e trasporti Urbanistica - Settore

ISTRUTTORIA

NOTE REDAZIONALI
Nel prosieguo sono evidenziate in corsivo le parti del testo tratte da altri documenti.

Descrizione della Variante
Premesso che Il Comune di Mezzanego è dotato di Regolamento Edilizio con annesso Programma di Fabbricazione approvato con DPGR n. 961 del 26.8.1985, la variante, consiste nell'introduzione della funzione socio-assistenziale in una porzione della zona produttiva ZPI in loc. Pratolungo, che, anche sulla base di uno studio di fattibilità socio-economico, trova motivazione nei seguenti fattori:

- scarsità della domanda di sviluppo dell'industria/artigianato contrapposta al crescente interesse per nuovi settori produttivi e occupazionali;
- crescente domanda di strutture socio-assistenziali per l'elevato tasso di anzianità del comune e del contesto di area vasta;
- adeguatezza localizzativa del sito per la sua centralità rispetto al contesto territoriale e la prossimità con aree urbanizzate;
- accessibilità ai fondi per lo sviluppo ai sensi dell'art. 11 della l.r 31/2007, vincolati alla congruità della destinazione urbanistica dell'area (motivo principale che ha comportato l'attivazione della variante);
- condivisione con la popolazione locale.

Per tale finalità la più ampia zona produttiva ZPI del vigente PdF in loc. Pratolungo è stata ridimensionata nella porzione di nord-ovest, ricavando la zona ZPI.1 provvista di specifica disciplina (art. 6-5.1) che, in luogo dell'originaria destinazione d'uso artigianale e industriale, prevede la funzione socio-assistenziale, con i relativi rapporti dimensionali da conseguire.
Il Settore Urbanistica della Regione Liguria ha così sintetizzato i contenuti della Variante:
Il Regolamento Edilizio con annesso Programma di Fabbricazione, approvato con DPGR n. 961 del 26.8.1985, attualmente individua, lungo la strada provinciale n. 26bis in località Pratolungo, una zona produttiva Z.P.I. a destinazione artigianale ed industriale, disciplinata dall'art.6-5 delle relative NTA, nella quale sono ammessi insediamenti artigianali di piccole industrie o di medie industrie con edifici connessi allo svolgimento del ciclo produttivo secondo specifici parametri edilizi.
La variante al Programma di fabbricazione in argomento comporta:

1. *modifica da IS-MA ad IS-MO-B del regime normativo del livello locale, assetto insediativo, del PTCP per le aree interessate, come descritta cartograficamente nelle tavole dedicate e giustificata nella relazione "proposta di variante al PTCP regionale" nel seguente modo:*
   "L'area oggetto della presente variante paesistica è classificata dal PTCP vigente quale Insediamenti Sparsi – Regime di MANTENIMENTO (IS-MA), disciplinata dall'art. 49 delle NTA del PTCP. Dall'analisi paesistica dell'ambito si è constatata la prossimità dell'area oggetto della variante al PTCP a tessuti consolidati di matrice recente, con episodi edilizi di margine di matrice rurale più lontani ma che dovranno costituire tipologicamente i modelli insediativi ed organizzativi a cui si dovrà tendere. Si ha quindi prevalenza di ID rispetto a IS. L'area è posta a confine dell'ambito NI-CO dove è prevalente la presenza di tessuti a carattere di nucleo in regime di conferma e per l'ambito oggetto della presente variante al PTCP ha l'obiettivo di allineare la disciplina del PTCP alla disciplina del Piano di Fabbricazione. L'ambito nel tempo per gli interventi succedutisi ha caratteri insediativi tendenti al diffuso. Da ciò nasce l'esigenza di modificare il regime del PTCP Regionale per la porzione ZPI da IS-MA a IS-MO-B, gli interventi ammessi saranno soggetti a SOI."
2. *variante al vigente PdF consistente nella riclassificazione di una porzione dell'attuale zona Z.P.I, pari a 12.000 mq (fg.15 mapp.li 53-58-250-20-67-292+291-59-60-21-110), in nuova zona denominata Z.P.I.-1, individuata cartograficamente nell'elaborato "Estratto Programma di Fabbricazione – località Pratolungo – variante zona Z.P.I.-1", disciplinata dall'art. 6-5.1 di nuova introduzione nelle vigenti NTA che si riporta nella tabella seguente.*

Programma di Fabbricazione vigente Zona Z.P.I. – art. 6-5	***Nuova disciplina Z.P.I.-1 Art. 6-5.1***

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
2.10.19
(Arch. Barbara Montarsolo)

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO - Pianificazione territoriale e Vas - Settore
(Arch. Anna Celenza)
2 OTT. 2019

Data - IL SEGRETARIO
14 OTT. 2019
(Dott. Roberta Rossi)

SETTORE STAFF E AFFARI GIUNTA
P
(Dott.ssa Augusta Ginosi)

ORIGINALE

SCHEMA N..... NP/113905 DEL PROT. ANNO 2019	**REGIONE LIGURIA - Giunta Regionale** Dipartimento territorio, ambiente, infrastrutture e trasporti Urbanistica - Settore

Con destinazione specifica ad industrie La zona territoriale indicata dalla planimetria di programma di fabbricazione in scala 1 a 5000 con fondo a parentesi tonde e con la lettere z.p.i.
In queste zone sono previsti insediamenti artigianali di piccole industrie o di medie industrie ed edifici connessi allo svolgimento del ciclo produttivo. Allo scopo di garantire il corretto utilizzo di queste aree si stabilisce quanto segue:
- *superficie coperta 1/3 della superficie disponibile.*
- *Altezza massima: 10 metri dalla suddetta altezza sono esclusi i volumi tecnici ed eventuali strutture di servizio alla produzione (silos montacarichi scale ecc).*
- *Distanze dai confini: 5 ml*
- *Distanza tra le costruzioni: 10 ml*
- *Distanza dalle strade pubbliche: 5 ml*

Entro l'altezza di 10 metri sono consentite costruzioni ad uso esclusivo degli operai dipendenti dell'azienda, portineria, proprietario dirigenti ed uffici. Gli interventi nella suddetta zona avverranno mediante strumento urbanistico attuativo. L'edificabilità nelle zone produttive deve essere garantita da quanto disposto dalla legge numero 319 del 10 maggio 1976 "norme per la tutela delle acque dall'inquinamento" Articolo 6 virgola 5 bis -disposizioni relative alle verifiche geologiche in sede di redazione degli strumenti urbanistici attuativi In sede di redazione degli strumenti urbanistici attuativi, ove si concreti la fattispecie prevista dalla disposizione h1 delle norme allegati al DM dei lavori pubblici 21/1/1981 dovranno essere effettuate le indagini e le verifiche di quei punti h2 h3 volti ad accertare la fattibilità dell'insieme dal punto di vista geologico e geotecnico.

Con destinazione specifica ad attività socio assistenziali.
Nell'ambito sono ammesse attività legate a servizi di tipo socio assistenziali di iniziativa pubblica o in convenzione da parte dei privati.

Allo scopo di garantire il corretto utilizzo di queste aree si stabilisce quanto segue:
- *superficie coperta 1/3 della superficie disponibile;*
- *Altezza massima: 19 ml, dalla suddetta altezza sono esclusi i volumi tecnici. Nella realizzazione di edifici pluriplano, sono ammessi piani interrati, un piano terra e 4 piani fuori terra con copertura a falde;*
- *Distanze dai confini: 5 ml;*
- *Distanza tra le costruzioni: 10 ml*
- *Distanza dalle strade pubbliche: 5 ml*

Titoli edilizi: I permessi di costruire in ambito ZPI-1 sono soggetti a Permesso di costruire diretto convenzionato.
Ai fini dell'applicazione del presente articolo valgono le disposizioni contenute Valutazione Ambientale Strategica di cui alla DGR n._____ del____ ____ e ai contenuti del Rapporto Ambientale;
Prestazioni minime ambientali
- *realizzazione degli accessi carrai e delle superfici per la sosta con impiego di materiali permeabili (asfalto drenante e/o prato armato). Indice di permeabilità per le restanti superfici 32 %; obbligo di realizzazione di vasca di raccolta di prima pioggia dimensionata per superfici impermeabilizzate, collegata con il serbatoio per la riserva idrica permanente dell'impianto antincendio*
- *l'edificio dovrà avere un indice di prestazione energetica globale minimo in classe A*
- *valore limite per il consumo energetico della fonte utilizzata non inferiore a 100.000 (KWHE);*
- *valore limite per la produzione e il fabbisogno di acqua calda sanitaria coperta da impianto solare termico non inferiore al 50%;*
- *il fabbisogno elettrico dovrà essere coperto per il 40% tramite impianto solare fotovoltaico;*

Disposizioni di attenzione rispettate nelle aree appartenenti ai corridoi ecologici le presenti disposizioni valgono sia per la realizzazione degli interventi edilizi previsti nella zona sia per il recupero dei terreni agricoli e forestali, funzionali alle edificazioni previste:
1) non siano alterate le aree umide, comprendenti le sorgenti, i rii e i corsi d'acqua in genere, le pozze e le aree di ristagno d'acqua, con qualsiasi intervento di tipo edilizio o che comporti cambio di destinazione d'uso del suolo;
2) non siano captate le risorse idriche all'interno delle aree appartenenti ai corridoi ecologici, fatte salve le derivazioni già esistenti;
3) non siano artificializzate le sponde ed il greto dei corsi d'acqua; eventuali interventi di regimazione delle acque dovranno essere realizzati soltanto utilizzando le tecniche di ingegneria naturalistica (briglie, scogliere, palificate, palizzate, ecc.); sono consentiti interventi per la sistemazione delle sponde solo laddove vi siano comprovate esigenze dettate dalla pubblica incolumità delle persone e solo mediante interventi che prevedono il mantenimento o il ripristino dell'habitat;
4) non siano alterati gli ambienti rocciosi costituiti da, emergenze geomorfologiche, grotte, cavità (anche artificiali), muretti a secco, anfrattuosità delle pareti rocciose, qualora presenti nel territorio rocce affioranti. Qualora tali interventi

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
2.10.19
(Arch. Barbara Montarsolo)

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO - Pianificazione territoriale e Vas - Settore
(Arch. Anna Celenza)
2 OTT. 2019

Data - IL SEGRETARIO
4 OTT. 2019
(Dott. Roberta Rossi)

SETTORE STAFF E AFFARI GIUNTA
P_____ C_____ C_____
L'ISTRUTTORE

ORIGINALE

SCHEMA N..... NP/113905 DEL PROT. ANNO 2019	**REGIONE LIGURIA - Giunta Regionale** Dipartimento territorio, ambiente, infrastrutture e trasporti Urbanistica - Settore

fossero indispensabili per importanti motivi di interesse pubblico, occorrerà prevedere e mettere in atto misure compensative e mitigative;
5) non si operi il costipamento e l'impermeabilizzazione dei suoli, e la riduzione della superficie dei prati, se non per quanto strettamente necessario alla realizzazione degli interventi ammessi dalla normativa delle singole zone nelle aree pertinenziali agli edifici;
6) il recupero dei muretti di sostegno dei terrazzamenti deve avvenire esclusivamente con la tecnica tradizionale a secco. Possono eventualmente essere impiegate reti metalliche elettrosaldate a maglia rettangolare, per consolidare la fascia secondo la tecnica delle terre armate,
7) Gli interventi che prevedano l'utilizzo del cemento armato o della sola malta cementizia potranno essere realizzati esclusivamente nelle aree di pertinenza di edifici e comunque sulla base di dettagliata relazione geologica che escluda l'efficacia delle tecniche tradizionali a secco nelle particolari condizioni geologiche del sito;
8) Sono fatti salvi gli interventi realizzati dall'Ente pubblico per consolidamento di dissesti idrogeologici che compromettano l'incolumità pubblica;
9) La realizzazione di recinzioni è consentita solo impiegando reti a maglia larga rettangolare o quadrata, con lato minimo di cm 8;
10) E' vietato introdurre specie vegetali non autoctone; non è consentita la formazione di siepi su percorsi aperti al pubblico transito di altezza superiore a ml 1,50 al fine di non occludere le visuali pubbliche e la messa a dimora di piante se non per scopi agricoli (ulivi, alberi da frutta, ortaggi, ecc.);
11) Nella sistemazione delle aree esterne a prato si devono impiegare esclusivamente miscele di essenze erbacee per prato polifita, composte da specie graminacee e leguminose, mentre sono vietati i prati monofiti tipo loietto;
12) E' comunque prescritto il mantenimento di una fascia incolta, qualora l'appezzamento confini con un'area boscata o con vegetazione naturale, di larghezza media variabile da 1 a 5 metri a seconda della conformazione orografica del sito; 14)
13) Se per la realizzazione degli interventi edilizi previsti dalla normativa risultasse necessario procedere all'abbattimento di piante arboree, si dovranno comunque preservare gli alberi stravecchi, vetusti e/o con cavità, soprattutto dei generi Quercus e Castanea. Andranno comunque preservati gli esemplari di Quercus ilex, Q. pubescens e Pinus halepensis, fatte salve motivazioni di carattere fitostatico e per la salvaguardia dell'incolumità delle persone;
14) Nella realizzazione di nuovi tratti di viabilità carrabile è obbligatorio porre in atto opere (es. tombinature) che favoriscono il passaggio degli animali.
15) E' vietato impermeabilizzare la sede stradale con l'impiego di bitume o calcestruzzo, ma dovranno essere utilizzate esclusivamente pavimentazioni in materiale permeabile;
16) Non sono consentite pratiche che impieghino diserbanti di sintesi, fatto salvo l'impiego di sistemici altamente selettivi, allo scopo di ridurre od ostacolare l'espansione di specie altamente invasive (rovi, robinia, ailanto, ecc.) solamente nelle are pertinenziali agli edifici e lungo la rete viabile;
17) Gli interventi di utilizzazione del bosco devono essere finalizzati prioritariamente al miglioramento del soprassuolo boschivo, utilizzando le tecniche della selvicoltura naturalistica a basso impatto ambientale, che prevede interventi mirati a conservare e ad aumentare la biodiversità e la complessità del sistema, assecondando la disomogeneità e la diversificazione strutturale e compositiva del soprassuolo;
18) In tutti gli interventi che prevedono l'esbosco del legname di risulta dai tagli di miglioramento, deve essere mantenuta in

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
2.10.19
(Arch. Barbara Montarsolo)

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO - Pianificazione territoriale e Vas - Settore
(Arch. Anna Celenza)
02 OTT 2019

Data 14 OTT. 2019 IL SEGRETARIO
(Dott. Roberta Rossi)

SETTORE STAFF E AFFARI GIUNTA
P. C. C.
DISTRIBUITA
(Dott.ssa Graziella Ciriasi)

ORIGINALE

SCHEMA N. ..... NP/113905 DEL PROT. ANNO 2019	**REGIONE LIGURIA - Giunta Regionale** Dipartimento territorio, ambiente, infrastrutture e trasporti Urbanistica - Settore

	sito una quota adeguata di "legno morto", a terra o in piedi, di dimensioni idonee, per la vita degli organismi xilofagi e saproxilici; 20) Sono consentiti i trattamenti in zone boscate colpite da fitopatie (cocciniglia del pino marittimo, processionaria, cinipide del pino, ecc.) con metodi e/o prodotti biologici oppure con metodi di lotta integrata che non comportino eventuali interazioni con l'ambiente, purché dotati di impatto ambientale sulla fauna e sulla flora spontanea ridotto o nullo.

Alla disciplina urbanistica di nuova introduzione di cui sopra si aggiungono le nuove norme geologiche, come definite da pag.10 a pag.37, dell'elaborato "Variante Urbanistica al Programma di Fabbricazione".

Nel rapporto ambientale inoltre è stato stimato il carico urbanistico (UCU) prodotto dall'attuazione delle previsioni pari a 92 utenti (o posti letto), 30 addetti e 57 visitatori per un totale di 179 UCU.

La superficie della prevista nuova RSA di complessivi 5.400 mq ca (esclusi i livelli interrati) è così suddivisa:

piano seminterrato quota +133.29 slm	*260.04 mq*
piano seminterrato /primo quota +136.49	*1116.31 mq*
piano terra quota +140.59	*867.02 mq*
piano primo quota +144.24	*643.60 mq*
piano secondo quota + 147.89	*643.60 mq*
piano terzo quota +151.54	*643.60*

Non sono stabiliti ulteriori parametri quali aree a parcheggi pertinenziali, sistemazioni a verde o prestazioni territoriali obbligatorie e/o aggiuntive

Esito della Verifica di assoggettabilità a VAS e approfondimenti necessari

La procedura di verifica di assoggettabilità a VAS sulla variante in parola si era conclusa con la DGR n. 286 del 26/04/2018, nella quale era stata espressa la necessità di assoggettamento a VAS, in quanto il Rapporto Preliminare non conteneva elementi sufficienti di verifica, con particolare riferimento al profilo idraulico (essendo relativa ad aree poste lungo il Torrente Mogliana, corso d'acqua non indagato), oltre a presentare ulteriori carenze, come precisate nella Relazione Istruttoria n. 50 del 27/03/2018 allegata al provvedimento regionale. A tale ultimo riguardo, gli elaborati prodotti dal Comune di Mezzanego evidenziano (in colore rosso) le parti integrate o modificate in osservanza delle istruzioni impartite con il citato provvedimento regionale per effettuare gli approfondimenti necessari nel rapporto Ambientale, di seguito sintetizzate

APPROFONDIMENTI NECESSARI	TRATTAZIONE NEL RAPPORTO AMBIENTALE
ASPETTI IDRAULICI: da realizzare un apposito studio idraulico di dettaglio secondo i criteri di cui all'all. 3 delle NA del Piano di Bacino Stralcio Ambito 16, per l'accertamento delle condizioni di sicurezza nella fascia di rispetto di cui all'art. 8, comma 2 delle stesse NA, tenuto altresì conto del vincolo di inedificabilità gravante dall'applicazione del r.r. n. 3/2011 ssmmii.	Si tratta del tema più rilevante da approfondire che ha comportato la necessità di sottoporre la Variante in parola alla procedura di VAS. A tale riguardo a pag. 116 del RA è riportata una "Relazione idraulica" per l'accertamento delle condizioni di rischio dell'area in questione;
COERENZA ANALISI GEOLOGICO-GEOMORFOLOGICHE (in rapporto al vigente Piano di Bacino Stralcio Ambito 16): norme geologiche specifiche per la nuova ZPI-1. Messa in evidenza di coltre potente e frana quiescente in sponda sin. del t. Mogliana.	Il RA è provvisto di una "Relazione sugli aspetti geologici per la Variante al Piano di fabbricazione vigente – Zona ZPI in loc. Pratolungo" nonché un allegato specifico contenente la disciplina modificata, con relativa normativa geologica.
CARENZA DEPURATIVA: da definito lo scenario di riferimento (capacità quantitativa e qualitativa rete fognaria, e impianto di trattamento), per individuare ai sensi del PTA vigente le misure volte per l'adeguata gestione dei reflui derivanti dalla previsione con eventuale ricorso a impianto autonomo dedicato.	Alla pag. 197 del RA viene dischiarato che rispetto al carico urbanistico stimato l'attuale impianto di Borgonuovo Ligure risulta insufficiente a soddisfare tale domanda. A tale riguardo a pag. 201, sulla base delle indicazioni fornite dall'Ente Gestore (a pag. 238) viene prevista la realizzazione di un impianto depurativo autonomo a ciclo completo del quale vengono riportate le specifiche tecniche.
DEFICIT DI EROGAZIONE IDRICA: da approfondire lo stato della funzionalità del servizio idrico presso l'ente gestore che dimostri il soddisfacimento della domanda aggiuntiva.	Alla pag. 197 del RA è presente un capitolo dedicato alla "Valutazione complessiva del bilancio idrico comunale" sulla base del carico urbanistico stimato, del quale viene dischiarato il soddisfacimento, sulla base dell'attestazione dell'Ente gestore (a pag. 238).

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
2.10.19
(Arch. Barbara Montarsolo)

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO - Pianificazione territoriale e Vas - Settore
(Arch. Anna Celenza)
2 OTT 2019

Data - IL SEGRETARIO
14 OTT. 2019
(Dott. Roberta Rossi)

SETTORE STAMPE E AFFARI GIUNTA
P_____ C_____ C_____
L'ISTRUTTORE
(Dott.ssa Augusta Ginesi)

ORIGINALE

SCHEMA N..... NP/113905 DEL PROT. ANNO 2019	**REGIONE LIGURIA - Giunta Regionale** Dipartimento territorio, ambiente, infrastrutture e trasporti Urbanistica - Settore

INQUINAMENTO ACUSTICO: da verificare che vi siano le condizioni per adeguare la zonizzazione acustica comunale al nuovo uso "sensibile", contermine ad aree produttive.	Alla pag. 27 del RA è stata allegato uno studio fonometrico del clima acustico (che ha fornito dati compatibili con i limiti della Classe II) in base al quale il Comune ha redatto una proposta di variante al Piano di Zonizzazione Acustica vigente.
COERENZA FUNZIONALE PRODUTTIVA: da assicurare escludendo una delle due funzioni all'insediamento dell'altra adeguando conseguentemente la zonizzazione acustica.	La disciplina modificata cui fa riferimento il RA contempla la sola funzione socio-assistenziale.
INTEGRAZIONI NECESSARIE	**TRATTAZIONE NEL RAPPORTO AMBIENTALE**
Illustrazione delle attività di coinvolgimento a carattere pubblico e di come ne è stato tenuto conto nella scelta finale.	Nella sezione "Scelta localizzativa" a pag. 11 del RA viene richiamato lo studio di fattibilità per la realizzazione di residenza sanitaria per anziani realizzato ai fini della richiesta di contributo ex l.r. n. 31/2007, dalla quale emerge: • Alta domanda di servizi socio-assistenziali in rapporto alla carenza di offerta nel contesto di vallata; • Presentazione del progetto di fattibilità e della variante urbanistica in assemblea pubblica il 28/08/2018; • Fattibilità tecnico-finanziaria.
Esplicitazione dei criteri che hanno portato alla scelta localizzativa rispetto ad alternative per verificarne l'adeguatezza.	Nella sezione "Scelta localizzativa" a pag. 17 del RA viene argomentata l'esclusione di localizzazioni alternative (altre zone ZPI o destinate a servizi) per la distanza dal baricentro oppure dal punto di vista fisico-morfologico, rimarcando gli esiti in tal senso dell'analisi eseguita con studio di fattibilità e dell'opinione favorevole della cittadinanza locale. L'analisi delle possibili localizzazioni alternative è sintetizzata nelle tabelle alle pagg. 24, 25, 26 che evidenziano la presenza di elementi critici rispetto alla loc. Pratolungo che ne risulta priva.
Stima del carico urbanistico in termini di utenti/addetti/visitatori, per la determinazione della dotazione territoriali per il dimensionamento dei fabbisogni (ciclo integrato delle acque).	Alla pag. 195 del RA è stata realizzata una tabella che riporta la stima del carico Urbanistico (UCU) suddiviso per utenti, addetti e visitatori.
Specificazione obiettivi di sostenibilità ambientale e fissazione delle prestazioni ambientali da conseguire, con particolare riguardo alla quota di superficie permeabile e misure per la riduzione di carichi inquinanti e delle pressioni sulle risorse ambientali (suolo, rumore, emissioni, biodiversità, ecc.).	A pag. 235 del RA sono elencate una serie di prestazioni ambientali minime, che in particolare riguardano: • Indice di permeabilità 32%; • Misure per il contenimento dei consumi; • Misure per la sostenibilità ed efficienza energetica;
Redazione del Piano di Monitoraggio contenente le modalità per: • tempi per rilevazione indicatori e redazione report; • realizzare misure correttive; • comunicazione al pubblico degli esiti del monitoraggio.	A pag. 236 del RA è contenuto il Piano di monitoraggio che tuttavia non contiene modalità specifiche di gestione degli esiti. Nell'Allegato "Piano di Monitoraggio" sono elencati gli indicatori con relativi valori di partenza (non definita la fonte dati), target di riferimento e intervalli di rilevazione

Il Rapporto Ambientale è inoltre stato corredato della prescritta Sintesi non Tecnica che schematizza i dati salienti della variante in parola.

VALUTAZIONI

CONSIDERAZIONI GENERALI

Arpal ha effettuato una valutazione globale del Rapporto Ambientale della Variante in parola nei seguenti termini:

3. *I temi ambientali significativi sono stati **sufficientemente presi in carico** dallo studio, seppur in modo disseminato e di **non facile lettura**. Ad esempio, considerata la zona di intervento, per la prossimità al corso d'acqua, gli aspetti relativi alle condizioni esondabilità rispetto alle piene di riferimento costituiscono un tema rilevante. A questo riguardo, le verifiche idrauliche indicano che l'intera area è collocata a quote di ampia sicurezza rispetto ai livelli idrici attesi;*
4. *Non si rilevano nella zona, né nell'intorno, complessi ofiolitici (Pietre verdi) che possano determinare la presenza in loco di problematiche relative all'amianto naturale, soprattutto con riferimento alla fase operativa di realizzazione degli interventi edilizi;*
5. *Il Piano di monitoraggio considera i potenziali impatti, tra i quali quelli relativi al corso d'acqua e alla qualità del corpo idrico superficiale e allo stato ecologico, come quelli di maggiore potenziale rilevanza;*
6. *Si segnala come elemento documentale di **dubbia utilità** la ripresentazione nell'elaborato **"Rapporto Ambientale Gennaio 2019 Fin."** di uno Studio di fattibilità dell'adeguamento generale del sistema fognario e depurativo risalente al 2000 (ultima revisione 2001), che è conseguentemente **datato** quantomeno sotto il*

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
2.10.19
(Arch. Barbara Montarsolo)

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO - Pianificazione territoriale e Vas - Settore
(Arch. Anna Celenza)
2 OTT. 2019

Data - IL SEGRETARIO
14 OTT. 2019
(Dott. Roberta Rossi)

SETTORE STAMPA E ATTI DELLA GIUNTA
(Dott.ssa Augusta [illegible])

profilo normativo, facendo infatti riferimento, ad esempio, al D.Lgs. 152/99 e alla Legge 36/94 (Legge Galli), entrambe da tempo abrogate da provvedimenti successivi.

PROFILI URBANISTICI E PAESISTICI

In merito alla variante al PTCP il Settore Urbanistica della Regione Liguria ha evidenziato:

7. *La motivazione a sostegno della proposta di variante del regime normativo di PTCP è stata rivisitata alla luce del parere espresso dal Settore Urbanistica in sede di VA con nota IN/2018/3311 del 16.2.2018, nel quale si era già evidenziato che l'attuazione delle previsioni della nuova zona ZPI-1, sia nel caso di funzioni produttive che socio-assistenziali, avrebbe di certo comportato un "**superamento**" delle potenzialità ammissibili dal **regime IS-MA** di PTCP, con conseguente necessità di variare tale regime in IS-MO-B, maggiormente pertinente, tenuto conto che l'obbligo di ricorso al SOI, quale strumento di analisi e controllo del contesto territoriale.*
   *In merito alla variante al PTCP si ribadisce, quindi, la **correttezza della scelta del regime normativo IS-MO-B**, ritenuto più idoneo rispetto al vigente regime IS-MA, tenuto conto che l'inserimento della funzione socio assistenziale, ancorché di interesse pubblico, comporta la realizzazione di manufatti di rilevanti dimensioni.*

In merito alla variante urbanistica al PdF, lo stesso Settore Urbanistica ha evidenziato:

8. *La variante introduce la funzione socio-assistenziale in luogo di quella produttiva, **scelta pianificatoria condivisibile** in ragione della breve distanza dai nuclei principali di Prati di Mezzanego e di Borgonovo, con possibilità di garantire quindi un buon livello di servizio, e della buona accessibilità delle aree, assicurata dalla strada provinciale SP 26bis.*
   Posto che l'area di che trattasi è prevalentemente pianeggiante, la ridotta pendenza del terreno può favorire l'inserimento delle nuove volumetrie e la sistemazione delle annesse aree esterne pertinenziali, funzionali all'attività socio sanitaria assistenziale, senza richiedere eccessivi sbancamenti o movimentazioni del terreno.
   *Quali eventuali correttivi da introdurre rispetto alla disciplina di nuova introduzione, si raccomanda un **innalzamento dell'indice di permeabilità**, da rendere **coerente** con il parametro del **rapporto di copertura ivi previsto**, oltre ad **ulteriori specifiche prestazionali** da introdurre in fase di sottoscrizione del permesso di costruire convenzionato **derivanti sia da valutazioni di carattere ambientale che paesaggistico**.*

ACQUE E SERVIZIO IDRICO INTEGRATO

La Vice-Direzione Generale Ambiente della Regione Liguria, con riferimento al tema delle acque e servizio idrico integrato ha effettuato le seguenti considerazioni:

9. *In base a quanto emerge dal "Rapporto Ambientale Gennaio 2019", le **criticità** evidenziate riguardo il tema del Servizio Idrico Integrato **sono da ritenersi superate da quanto attestato da parte di IRETI**, Gestore del SII, sebbene sia doveroso rappresentare che, sul tema del SII, il Rapporto Ambientale si fonda prevalentemente su riferimenti Normativi (Legge 36/94, D.Lgs. 152/99) e strumenti di Pianificazione (PRRA, PARF, versione superata del PTA) ormai superati, anziché riferirsi al D.Lgs. 152/2006 ed al vigente PTA approvato con DCR n. 11 del 29/03/2016.*
10. *Circa la prospetta soluzione di **depurazione** delle acque reflue demandata ad un **sistema individuale**, è necessario comunque definire la tipologia di acque reflue provenienti dall'insediamento previsto in variante, se domestiche, assimilate o urbane, dopodichè **precisare** in che termini tale soluzione sia rispettosa di quanto dispone:*
    *1) in materia di **obblighi di allaccio alla pubblica fognatura**, la LR 43/95, nonché il PTA (NdA, art. 11);*
    *2) in materia di **trattamenti appropriati**, il PTA (NdA, artt. 12 e 16).*

Sul tema della depurazione è intervenuta anche l'ASL4 che ha constatato quanto segue:

11. *E' auspicabile che il nuovo insediamento possa essere collegato alla rete fognaria di futura realizzazione anche per far fronte al Piano Regionale Risanamento Acque (PRRA),* ritenendo infatti ***preferibile** l'allaccio alla **pubblica fognatura** rispetto all'installazione di una fossa Imhoff che deve essere sottoposta a regolare e attenta manutenzione al fin di ottenere un funzionamento ottimale.*

PARCHI E BIODIVERSITA'

Il Settore Parchi e Biodiversità della Regione Liguria nel constatare che la documentazione corredo della variante abbia **recepito quanto a suo tempo rilevato** in merito alle componenti bionaturalistiche del sito, ha espresso un **parere positivo**.

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
2.10.19
(Arch. Barbara Montarsolo)

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO - Pianificazione territoriale e Vas - Settore
(Arch. Anna Celenza)
02 OTT. 2019

Data - IL SEGRETARIO
14 OTT. 2019
(Dott. Roberta Rossi)

SETTORE STAFF E AFFARI GIUNTA
P_____ C_____ C_____
L'ISTRUTTORE
(Dott.ssa Augusta Ginesi)

ORIGINALE

SCHEMA N..... NP/113905 DEL PROT. ANNO 2019	**REGIONE LIGURIA - Giunta Regionale** Dipartimento territorio, ambiente, infrastrutture e trasporti Urbanistica - Settore

DIFESA SUOLO
La Vice-Direzione Generale Ambiente della Regione Liguria e il Settore Assetto del Territorio per conto dell'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Settentrionale con riferimento al tema della Difesa del Suolo ha effettuato le seguenti considerazioni:

12. *Il Rapporto Ambientale* ***dà atto*** *della presenza di una frana quiescente in sponda sinistra del torrente Mogliana in conformità a quanto indicato nel vigente Piano di bacino Ambito 16 e fornisce indicazioni specifiche nella norma geologica per la variante al P.di F.;*
13. *Il RA* ***integra gli aspetti idraulici con un approfondimento di dettaglio*** *che indicano per il tratto indagato del Mogliana l'****assenza di esondazione*** *con un franco idraulico rispetto agli argini in sponda destra di circa 5 metri. In ogni caso in sede di attuazione della variante al P.di F.* ***deve essere acquisito il parere regionale ex art. 8*** *delle Norme del* ***Piano di bacino*** *Ambito 16 dal competente "Settore Difesa del Suolo di Genova";*
14. Con riferimento all'incremento di impermeabilizzazione del suolo conseguente agli interventi edificatori, *si richiama quanto indicato dagli art. 5 e 5 bis delle Norme di attuazione del Piano di bacino Ambito 16 sugli indirizzi tecnici vincolanti sia a carattere generale sia volti a mitigare gli effetti dell'impermeabilizzazione".*

CONCLUSIONI

PREMESSA
Con riferimento agli **esiti dell'approfondimento di dettaglio** contenuto nel Rapporto Ambientale in esame, con il quale sono state **accertate le condizioni di sicurezza dell'area** rispetto al rischio di **esondazione** del torrente Mogliana, si ritiene superato il rilievo che aveva comportato l'assoggettamento della Variante relativa alla zona produttiva ZPI in loc. Pratolungo alla procedura di VAS. Si ricorda comunque che è necessario che in sede di attuazione della variante al P.di F. **sia acquisito il parere regionale ex art. 8** delle Norme del **Piano di bacino** Ambito 16 presso il competente "Settore Difesa del Suolo di Genova".

Per quanto concerne gli ulteriori profili ambientali trattati nel medesimo Rapporto Ambientale, sulla scorta dei contributi e pareri pervenuti nella fase di consultazione ex art. 9 della l.r. 32/2012 e smi, e dell'istruttoria tecnica condotta, si esprime il parere di sostenibilità ambientale con le seguenti **prescrizioni**:

DIFESA DEL SUOLO
In considerazione dell'incremento di impermeabilizzazione di suolo conseguente agli interventi edificatori, la **normativa** della zona ZPI in loc. Pratolungo (art. 6-5.1) **contenga,** tra gli obblighi convenzionali, anche l'attuazione del complesso delle **opere di mitigazione e compensazione** prescritte agli **artt. 5 e 5bis** della norma di attuazione del Piano di bacino Ambito 16, e quindi sia riformulata nei seguenti termini:

1. L'**indice di permeabilità** fissato al 32% nella sezione "Prestazioni minime ambientali" sia riferito alla superficie massima da destinarsi alla viabilità interna ed alle aree di sosta, da realizzarsi in applicazione dei **sistemi di regimazione** delle acque indicati alla lett. a), dell'art. 5 bis, comma 5. Sia inoltre specificato che le **restanti parti** scoperte vengano lasciate a **terreno naturale** da destinarsi a giardini, aiuole e area di rispetto fluviale.
2. Siano previste le **misure di compensazione necessarie** a bilanciare gli effetti degli interventi di impermeabilizzazione del suolo e a conseguire il **miglioramento dell'efficienza idraulica** complessiva prescritte alla lett. b) dell'art. 5 bis, comma 5 anche attraverso la monetizzazione, a favore del Comune, dei costi di de-impermeabilizzazione e rinaturalizzazione di equivalenti aree nella disponibilità dell'Amministrazione Comunale;

ACQUE E SERVIZIO IDRICO INTEGRATO
Circa la prospetta soluzione di **depurazione** delle acque reflue demandata ad un **sistema individuale,** nelle more del collegamento alla rete fognaria di futura realizzazione, è necessario che la **normativa** della zona ZPI in loc. Pratolungo (art. 6-5.1) **preveda,** tra gli obblighi convenzionali:

3. che la **soluzione adottata** sia rispettosa degli **obblighi di allaccio alla pubblica fognatura** sulla base di quanto disposto dalla lr 43/95 e dall'art. 11 delle NdA del vigente Piano di Tutela delle Acque (PTA), nonché dei **trattamenti appropriati** disposti dagli artt. 12 e 16 delle NdA del medesimo PTA, sulla base **della**

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
2.10.19
(Arch. Barbara Montarsolo)

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO - Pianificazione territoriale e Vas - Settore
(Arch. Anna Celenza)
2 OTT. 2019

Data - IL SEGRETARIO
4 OTT. 2019
(Dott. Roberta Rossi)

SETTORE STAFF E AFFARI GIUNTA
P_____ C_____ C_____
L'ISTRUTTORE
(Dott.ssa Augusta Ginesi)

ORIGINALE

SCHEMA N..... NP/113905 DEL PROT. ANNO 2019	**REGIONE LIGURIA - Giunta Regionale** Dipartimento territorio, ambiente, infrastrutture e trasporti Urbanistica - Settore

tipologia di acque reflue provenienti dall'insediamento previsto, che deve essere specificata (se domestiche, assimilate o urbane);

PRESTAZIONI AMBIENTALI E MONITORAGGIO

Per assicurare l'adozione di **principi di sostenibilità** finalizzati al **mantenimento della qualità** delle componenti ambientali è necessario che, tra gli obblighi convenzionali, la disciplina della zona ZPI (art. 6-5.1) contenga nella sezione "Prestazioni minime ambientali":

4. **tutte** le tipologie di **prestazioni ambientali** come elencate alle pagg. 235 e 236 del Rapporto Ambientale;
5. le **attività di monitoraggio** previste alle pgg. 236 e 237 del Rapporto Ambientale;

E' necessario inoltre che, per un evidente errore materiale:

6. il **punto 18,** riferito a due distinti temi, sia in tal senso ripartito.

F.to IL RESPONDABILE DEL PROCEDIMENTO
(Arch. Anna Celenza)

F.to IL DIRIGENTE
(Arch. Dino Biondi)

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
2.10.19
(Arch. Barbara Montarsolo)

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO - Pianificazione territoriale e Vas - Settore
(Arch. Anna Celenza) 2 OTT. 2019

Data - IL SEGRETARIO
14 OTT. 2019
(Dott. Roberta Rossi)

SETTORE STAFF E AFFARI GIUNTA
P C C
L'ISTRUTTORE
(Dott.ssa Augusta Ginesi)

ORIGINALE

SCHEMA N..... NP/113905 DEL PROT. ANNO 2019	**REGIONE LIGURIA - Giunta Regionale** Dipartimento territorio, ambiente, infrastrutture e trasporti Urbanistica - Settore

REGIONE LIGURIA

VICE DIREZIONE GENERALE TERRITORIO
SETTORE URBANISTICA

RELAZIONE N.147
del 28.8.2019
Fascicolo 19/2017

Oggetto: Comune di Mezzanego (GE) – Variante al vigente Regolamento Edilizio con annesso Programma di Fabbricazione ai sensi della L.1150/1942 e s.m. relativa alla zona produttiva ZPI in località Pratolungo, comportante variante al PTCP.

PREMESSE

Il Comune di Mezzanego è dotato di Regolamento Edilizio con annesso Programma di Fabbricazione approvato con DPGR n. 961 del 26.8.1985.

La variante di che trattasi è stata originariamente adottata con DCC n. 20 del 27.7.2017 – con correlata proposta di modifica del PTCP da IS-MA a IS-MO-B – ed è stata sottoposta a verifica di assoggettabilità a VAS, conclusasi con DGR n.286 del 26.4.2018, che ne ha disposto l'assoggettamento a VAS, in ragione della necessità di approfondimenti con particolare riferimento al profilo idraulico essendo relativa ad aree poste lungo il Torrente Mogliana, corso d'acqua non indagato.

Pertanto, con successiva DCC n.1 del 24.1.2019, trasmessa con nota comunale n.1586 del 25.3.2019 assunta al protocollo regionale n.105168 del 4.4.2019, il Comune di Mezzanego ha riadottato la variante al PdF in argomento – e la correlata proposta di modifica al PTCP di cui sopra – e ha adottato il rapporto ambientale ai fini dello svolgimento della procedura di VAS, avviata con nota PG/2019/108734 del 9.4.2019 dal Settore Pianificazione Territoriale e VAS.

La DCC n.1/2019 ed i relativi atti sono stati assoggettati alla fase di pubblicità/partecipazione dal 14.2.2019 al 16.3.2019 senza che siano pervenute osservazioni da parte di terzi, come da certificazione comunale pervenuta con nota n. 4139 del 3.9.2019.

CONSIDERAZIONI

Attualmente le aree ricadono nei seguenti regimi di pianificazione comunale e sovracomunale.

- **PTCP** - Assetto Insediativo - regime normativo IS-MA (Insediamento Sparso soggetto a regime di Mantenimento art.49 NdA);

- **Programma di Fabbricazione**, approvato con DPGR n. 961 del 26.8.1985 - le aree oggetto di variante, poste lungo la strada provinciale n. 26 bis in località Pratolungo, sono comprese in zona produttiva Z.P.I. a destinazione artigianale ed industriale, disciplinata dall'art.6-5 delle relative NTA, nella quale sono ammessi insediamenti artigianali di piccole industrie o di medie industrie con edifici connessi allo svolgimento del ciclo produttivo secondo specifici parametri edilizi.

- Le aree risultano assoggettate al vincolo paesaggistico ai sensi dell'art.142 comma 1 lettera c) del D. Lgs 42/2004 e s. m., in quanto rientranti nella fascia di rispetto di corso d'acqua pubblico.

L'approvazione delle varianti di seguito descritte rientra nella competenza regionale sulla base delle seguenti disposizioni legislative:

1. variante al PTCP ai sensi dell'art.80 della lr 11/2015 e s.m.
2. variante al Programma di Fabbricazione ai sensi ai sensi della L.1150/1942, procedibile ai sensi dell'art.47 bis della lr 36/1997 e s.m. in quanto trattasi di variante preordinata all'insediamento di un'attività del comparto produttivo nella forma del servizio pubblico o privato convenzionato.

La variante in argomento è composta dai seguenti elaborati adottati con DCC n. 1/2019:

- Rapporto Ambientale;

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
2.10.19
(Arch. Barbara Montarsolo)

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO - Pianificazione territoriale e Vas - Settore
(Arch. Anna Celenza) 2 OTT. 2019

Data - IL SEGRETARIO
(Dott. Roberta Rossi)

SETTORE STAFF E AFFARI GIUNTA
P_____ C_____
L'ISTRUTTORE
(Dott.ssa Augusta Ginesi)

- Normativa geologica;
- Proposta di variante al PTCP regionale;
- Relazione della variante urbanistica al PdF;
- Piano di Monitoraggio;
- Tavole:
  - estratto cartografico PdF vigente;
  - Estratto cartografico PdF variante;
  - Estratto cartografico raffronto PdF vigente e PdF variante;
  - Estratto cartografico PTCP vigente;
  - Estratto cartografico PTCP variante;
  - Estratto cartografico raffronto PTCP vigente e PTCP variante.

Descrizione delle varianti

1. **Proposta di variante al PTCP** - consistente nella riclassificazione delle aree interessate da **regime IS-MA ad IS-MO-B**, come descritta cartograficamente nelle tavole dedicate e supportata dalle seguenti motivazioni esplicitate nella relazione denominata "proposta di variante al PTCP regionale":

"L'area oggetto della presente variante paesistica è classificata dal PTCP vigente quale Insediamenti Sparsi – Regime di MANTENIMENTO (IS-MA), disciplinata dall'art. 49 delle NTA del PTCP. Dall'analisi paesistica dell'ambito si è constatata la prossimità dell'area oggetto della variante al PTCP a tessuti consolidati di matrice recente, con episodi edilizi di margine di matrice rurale più lontani ma che dovranno costituire tipologicamente i modelli insediativi ed organizzativi a cui si dovrà tendere. Si ha quindi prevalenza di ID rispetto a IS. L'area è posta a confine dell'ambito NI-CO dove è prevalente la presenza di tessuti a carattere di nucleo in regime di conferma e per l'ambito oggetto della presente variante al PTCP ha l'obiettivo di allineare la disciplina del PTCP alla disciplina del Piano di Fabbricazione. L'ambito nel tempo per gli interventi succedutisi ha caratteri insediativi tendenti al diffuso. Da ciò nasce l'esigenza di modificare il regime del PTCP Regionale per la porzione ZPI da IS-MA a IS-MO-B, gli interventi ammessi saranno soggetti a SOI."

2. **Variante al PdF** - consistente nella riclassificazione di una porzione dell'attuale zona Z.P.I, pari a 12.000 mq (fg.15 mapp.li 53-58-250-20-67-292+291-59-60-21-110), in nuova zona denominata Z.P.I.-1, individuata cartograficamente nell'elaborato "Estratto Programma di Fabbricazione – località Pratolungo – variante zona Z.P.I.-1", disciplinata dall'art. 6-5.1 di nuova introduzione nelle vigenti NTA che si riporta nella tabella seguente.

Programma di Fabbricazione vigente **Zona Z.P.I. – art. 6-5**	**Nuova disciplina** Z.P.I.-1 - art. 6-5.1
Con destinazione specifica ad industrie La zona territoriale indicata dalla planimetria di programma di fabbricazione in scala 1 a 5000 con fondo a parentesi tonde e con la lettere z.p.i. In queste zone sono previsti insediamenti artigianali di piccole industrie o di medie industrie ed edifici connessi allo svolgimento del ciclo produttivo. Allo scopo di garantire il	Con destinazione specifica ad attività socio assistenziali. Nell'ambito sono ammesse attività legate a servizi di tipo socio assistenziali di iniziativa pubblica o in convenzione da parte dei privati. Allo scopo di garantire il corretto utilizzo di queste aree si

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
2.10.19
(Arch. Barbara Montarsolo)

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO - Pianificazione territoriale e Vas - Settore
(Arch. Anna Celenza)

Data - IL SEGRETARIO
14 OTT. 2019
(Dott. Roberta Rossi)

SETTORE STAFF E AFFARI GIUNTA
P
(Dott.ssa Augusta Ginesi)

ORIGINALE

SCHEMA N..... NP/113905 DEL PROT. ANNO 2019	**REGIONE LIGURIA - Giunta Regionale** Dipartimento territorio, ambiente, infrastrutture e trasporti Urbanistica - Settore

corretto utilizzo di queste aree si stabilisce quanto segue:
- superficie coperta 1/3 della superficie disponibile.
- Altezza massima: **10 metri** dalla suddetta altezza sono esclusi i volumi tecnici ed eventuali strutture di servizio alla produzione (silos montacarichi scale ecc).
- Distanze dai confini: 5 ml
- Distanza tra le costruzioni: 10 ml
- Distanza dalle strade pubbliche: 5 ml

Entro l'altezza di 10 metri sono consentite costruzioni ad uso esclusivo degli operai dipendenti dell'azienda, portineria, proprietario dirigenti ed uffici. Gli interventi nella suddetta zona avverranno mediante strumento urbanistico attuativo. L'edificabilità nelle zone produttive deve essere garantita da quanto disposto dalla legge numero 319 del 10 maggio 1976 "norme per la tutela delle acque dall'inquinamento" Articolo 6 virgola 5 bis -disposizioni relative alle verifiche geologiche in sede di redazione degli strumenti urbanistici attuativi In sede di redazione degli strumenti urbanistici attuativi, ove si concreti la fattispecie prevista dalla disposizione h1 delle norme allegati al DM dei lavori pubblici 21/1/1981 dovranno essere effettuate le indagini e le verifiche di quei punti h2 h3 volti ad accertare la fattibilità dell'insieme dal punto di vista geologico e geotecnico.

stabilisce quanto segue:
- superficie coperta 1/3 della superficie disponibile;
- Altezza massima: **19 ml,** dalla suddetta altezza sono esclusi i volumi tecnici. Nella realizzazione di edifici pluriplano, sono ammessi piani interrati, un piano terra e 4 piani fuori terra con copertura a falde;
- Distanze dai confini: 5 ml;
- Distanza tra le costruzioni: 10 ml
- Distanza dalle strade pubbliche: 5 ml

Titoli edilizi: I permessi di costruire in ambito ZPI-1 sono soggetti a Permesso di costruire diretto convenzionato.
Ai fini dell'applicazione del presente articolo valgono le disposizioni contenute Valutazione Ambientale Strategica di cui alla DGR n._____ _____del____ ____ e ai contenuti del Rapporto Ambientale;
Prestazioni minime ambientali

- realizzazione degli accessi carrai e delle superfici per la sosta con impiego di materiali permeabili (asfalto drenante e/o prato armato). **Indice di permeabilità per le restanti superfici 32 %;** obbligo di realizzazione di vasca di raccolta di prima pioggia dimensionata per superfici impermeabilizzate, collegata con il serbatoio per la riserva idrica permanente dell'impianto antincendio

- l'edificio dovrà avere un indice di prestazione energetica globale minimo in classe A

- valore limite per il consumo energetico della fonte utilizzata non inferiore a 100.000 (KWHE);

- valore limite per la produzione e il fabbisogno di acqua calda sanitaria coperta da impianto solare termico non inferiore al 50%;

- il fabbisogno elettrico dovrà essere coperto per il 40% tramite impianto solare fotovoltaico;

Disposizioni di attenzione rispettate nelle aree appartenenti ai corridoi ecologici: le presenti disposizioni valgono sia per la realizzazione degli interventi edilizi previsti nella zona sia per il recupero dei terreni agricoli e forestali, funzionali alle edificazioni previste:
1) non siano alterate le aree umide, comprendenti le sorgenti, i rii e i corsi d'acqua in genere, le pozze e le aree di ristagno d'acqua, con qualsiasi intervento di tipo edilizio o che comporti cambio di destinazione d'uso del suolo;
2) non siano captate le risorse idriche all'interno delle aree appartenenti ai corridoi ecologici, fatte salve le derivazioni già esistenti;

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
2.10.19
(Arch. Barbara Montarsolo)

Data - IL SEGRETARIO
(Dott. Roberta Rossi)

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO - Pianificazione territoriale e Vas - Settore
(Arch. Anna Celenza)

SETTORE STAFF E AFFARI GIUNTA
P. ISTRUTTORE
(Dott.ssa Augusta Gnesi)

2 OTT. 2019

ORIGINALE

SCHEMA N..... NP/113905 DEL PROT. ANNO 2019	**REGIONE LIGURIA - Giunta Regionale** Dipartimento territorio, ambiente, infrastrutture e trasporti Urbanistica - Settore

3) non siano artificializzate le sponde ed il greto dei corsi d'acqua; eventuali interventi di regimazione delle acque dovranno essere realizzati soltanto utilizzando le tecniche di ingegneria naturalistica (briglie, scogliere, palificate, palizzate, ecc.); sono consentiti interventi per la sistemazione delle sponde solo laddove vi siano comprovate esigenze dettate dalla pubblica incolumità delle persone e solo mediante interventi che prevedono il mantenimento o il ripristino dell'habitat;
4) non siano alterati gli ambienti rocciosi costituiti da, emergenze geomorfologiche, grotte, cavità (anche artificiali), muretti a secco, anfrattuosità delle pareti rocciose, qualora presenti nel territorio rocce affioranti. Qualora tali interventi fossero indispensabili per importanti motivi di interesse pubblico, occorrerà prevedere e mettere in atto misure compensative e mitigative;
5) non si operi il costipamento e l'impermeabilizzazione dei suoli, e la riduzione della superficie dei prati, se non per quanto strettamente necessario alla realizzazione degli interventi ammessi dalla normativa delle singole zone nelle aree pertinenziali agli edifici;
6) il recupero dei muretti di sostegno dei terrazzamenti deve avvenire esclusivamente con la tecnica tradizionale a secco. Possono eventualmente essere impiegate reti metalliche elettrosaldate a maglia rettangolare, per consolidare la fascia secondo la tecnica delle terre armate,
7) Gli interventi che prevedano l'utilizzo del cemento armato o della sola malta cementizia potranno essere realizzati esclusivamente nelle aree di pertinenza di edifici e comunque sulla base di dettagliata relazione geologica che escluda l'efficacia delle tecniche tradizionali a secco nelle particolari condizioni geologiche del sito;
8) Sono fatti salvi gli interventi realizzati dall'Ente pubblico per consolidamento di dissesti idrogeologici che compromettano l'incolumità pubblica;
9) La realizzazione di recinzioni è consentita solo impiegando reti a maglia larga rettangolare o quadrata, con lato minimo di cm 8;
10) E' vietato introdurre specie vegetali non autoctone; non è consentita la formazione di siepi su percorsi aperti al pubblico transito di altezza superiore a ml 1,50 al fine di non occludere le visuali pubbliche e la messa a dimora di piante se non per scopi agricoli (ulivi, alberi da frutta, ortaggi, ecc.);
11) Nella sistemazione delle aree esterne a prato si devono impiegare esclusivamente miscele di essenze erbacee per prato polifita, composte da specie graminacee e leguminose, mentre sono vietati i prati monofiti tipo loietto;
12) E' comunque prescritto il mantenimento di una fascia incolta, qualora l'appezzamento confini con un'area boscata o con vegetazione naturale, di larghezza media variabile da 1 a 5 metri a seconda della conformazione orografica del sito;
13) Se per la realizzazione degli interventi edilizi previsti dalla normativa risultasse necessario procedere all'abbattimento di piante arboree, si dovranno comunque preservare gli alberi

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
7.10.19
(Arch. Barbara Montarsolo)

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO - Pianificazione territoriale e Vas - Settore
(Arch. Anna Celenza)
2 OTT. 2019

Data - IL SEGRETARIO
14 OTT. 2019
(Dott. Roberta Rossi)

SETTORE STAFF E AFFARI GIUNTA
P_____ C_____ C_____
L'ISTRUTTORE
(Dott.ssa Augusta Girlesi)

	stravecchi, vetusti e/o con cavità, soprattutto dei generi Quercus e Castanea. Andranno comunque preservati gli esemplari di Quercus ilex, Q. pubescens e Pinus halepensis, fatte salve motivazioni di carattere fitostatico e per la salvaguardia dell'incolumità delle persone; 14) Nella realizzazione di nuovi tratti di viabilità carrabile è obbligatorio porre in atto opere (es. tombinature) che favoriscono il passaggio degli animali. 15) E' vietato impermeabilizzare la sede stradale con l'impiego di bitume o calcestruzzo, ma dovranno essere utilizzate esclusivamente pavimentazioni in materiale permeabile; 16) Non sono consentite pratiche che impieghino diserbanti di sintesi, fatto salvo l'impiego di sistemici altamente selettivi, allo scopo di ridurre od ostacolare l'espansione di specie altamente invasive (rovi, robinia, ailanto, ecc.) solamente nelle are pertinenziali agli edifici e lungo la rete viabile; 17) Gli interventi di utilizzazione del bosco devono essere finalizzati prioritariamente al miglioramento del soprassuolo boschivo, utilizzando le tecniche della selvicoltura naturalistica a basso impatto ambientale, che prevede interventi mirati a conservare e ad aumentare la biodiversità e la complessità del sistema, assecondando la disomogeneità e la diversificazione strutturale e compositiva del soprassuolo; 18) In tutti gli interventi che prevedono l'esbosco del legname di risulta dai tagli di miglioramento, deve essere mantenuta in sito una quota adeguata di "legno morto", a terra o in piedi, di dimensioni idonee, per la vita degli organismi xilofagi e saproxilici; 20) Sono consentiti i trattamenti in zone boscate colpite da fitopatie (cocciniglia del pino marittimo, processionaria, cinipide del pino, ecc.) con metodi e/o prodotti biologici oppure con metodi di lotta integrata che non comportino eventuali interazioni con l'ambiente, purché dotati di impatto ambientale sulla fauna e sulla flora spontanea ridotto o nullo.

Alla disciplina urbanistica di nuova introduzione di cui sopra si aggiungono le nuove norme geologiche, come definite da pag.10 a pag.37, dell'elaborato "Variante Urbanistica al Programma di Fabbricazione".

Nel rapporto ambientale inoltre è stato stimato il carico urbanistico (UCU) prodotto dall'attuazione delle previsioni pari a 92 utenti (o posti letto), 30 addetti e 57 visitatori per un totale di 179 UCU.

La superficie della prevista nuova RSA di complessivi 5.400 mq ca (esclusi i livelli interrati) è così suddivisa:

piano seminterrato quota +133.29 slm	260.04 mq
piano seminterrato /primo quota +136.49	1116.31 mq
paino terra quota +140.59	867.02 mq
piano primo quota +144.24	643.60 mq
piano secondo quota + 147.89	643.60 mq
piano terzo quota +151.54	643.60

Non sono stabiliti ulteriori parametri quali: aree a parcheggi pertinenziali, sistemazioni a verde o prestazioni territoriali obbligatorie e/o aggiuntive.

VALUTAZIONI

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
2.10.19
(Arch. Barbara Montarsolo)

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO - Pianificazione territoriale e Vas - Settore
(Arch. Anna Celenza)
- 2 OTT. 2019

Data - IL SEGRETARIO
14 OTT. 2019
(Dott. Roberta Rossi)

SETTORE STAFF E AFFARI GIUNTA
P C C
L'ISTRUTTORE
(Dott.ssa Augusta Ginesi)

ORIGINALE

SCHEMA N..... NP/113905 DEL PROT. ANNO 2019	**REGIONE LIGURIA - Giunta Regionale** Dipartimento territorio, ambiente, infrastrutture e trasporti Urbanistica - Settore

1. **Rispetto al PTCP**

In merito alla proposta di variante al PTCP, come adottata con DCC n.1/2019, si esprime parere favorevole alla relativa approvazione, in quanto è prevista la realizzazione di un manufatto che, per funzione e per dimensioni, si caratterizza diversamente rispetto al contesto in cui si colloca, prevalentemente connotato da un'edilizia minuta.

2. **Rispetto al Programma di Fabbricazione**

La variante al vigente Programma di Fabbricazione, consistente:

- nell'introduzione della specifica funzione socio-assistenziale in luogo di quella produttiva artigianale ed industriale
- nell'incremento della potenzialità edificatoria sulle aree, derivante dall'aumento dell'altezza massima consentita (da 10 ml a 19 ml)

è ammissibile in ragione della collocazione delle aree, poste a breve distanza dai nuclei principali di Prati di Mezzanego e di Borgonovo, della possibilità di garantire un servizio attualmente assente e di rilevante utilità, anche in considerazione del potenziale bacino di utenza (età media dei residenti nel Comune interessato ed in quelli limitrofi) ed in considerazione della buona accessibilità alla nuova struttura assicurata dalla posizione limitrofa alla SP 26bis.

Inoltre le aree di che trattasi sono già attualmente prevalentemente pianeggianti e la ridotta pendenza del terreno può favorire l'inserimento delle nuove volumetrie, con annessa sistemazione delle relative aree esterne pertinenziali funzionali all'attività socio sanitaria assistenziale, senza richiedere eccessive opere di sbancamenti o movimentazioni di terreno.

Risulta comunque necessaria l'introduzione delle seguenti prescrizioni relative alla nuova disciplina urbanistica della zona **Z.P.I.-1,** di cui all'Art. 6-5.1, come riportate nell'allegato A alla presente relazione, derivanti dall'istruttoria effettuata in sede di procedura di VAS:

- inserimento tra gli obblighi convenzionali del riferimento all'obbligo di attuazione delle **opere di mitigazione e compensazione** prescritte agli **artt. 5 e 5bis** delle Norme di attuazione del Piano di Bacino - Ambito 16 –riformulate nei seguenti termini.

  7. L'**indice di permeabilità** fissato al 32% nella sezione "Prestazioni minime ambientali" sia riferito alla superficie massima da destinarsi alla viabilità interna ed alle aree di sosta, da realizzarsi in applicazione dei **sistemi di regimazione** delle acque indicati alla lett. a), dell'art. 5 bis, comma 5 delle Norme di attuazione del Piano di bacino Ambito 16. Sia inoltre specificato che le **restanti parti** scoperte vengano lasciate a **terreno naturale** da destinarsi a giardini, aiuole e area di rispetto fluviale.

  8. Siano previste le **misure di compensazione necessarie** a bilanciare gli effetti degli interventi di impermeabilizzazione del suolo e a conseguire il **miglioramento dell'efficienza idraulica** complessiva prescritte alla lett. b) dell'art. 5 bis, comma 5 delle Norme di attuazione del Piano di bacino Ambito 16 anche attraverso la monetizzazione, a favore del Comune, dei costi di de-impermeabilizzazione e rinaturalizzazione di equivalenti aree nella disponibilità dell'Amministrazione Comunale.

- In materia di depurazione acque inserimento nella normativa della zona ZPI-1 tra gli obblighi convenzionali di quanto segue: che la soluzione adottata sia rispettosa degli obblighi di allaccio alla pubblica fognatura sulla base di quanto disposto dalla lr 43/95 e dall'art.11 delle NdA del vigente Piano di Tutela delle Acque (PTA), nonché trattamenti appropriati disposti dagli art. 12 e 16 delle NdA del medesimo PTA, sulla base della tipologia di acque reflue provenienti dall'insediamento previsto, che deve essere specificata (se domestiche, assimilate o urbane)

- Al fine di assicurare l'adozione dei necessari principi di sostenibilità finalizzati al mantenimento della qualità delle componenti ambientali devono essere inseriti nella nuova disciplina della zona ZPI-1 le seguenti "Prestazioni minime ambientali:

  - le prestazioni ambientali elencate alle pagg.235 e 236 del Rapporto Ambientale
  - le attività di monitoraggio previste alle pagg 236 e 237 del Rapporto Ambientale

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
2.10.19
(Arch. Barbara Montarsolo)

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO - Pianificazione territoriale e Vas - Settore
(Arch. Anna Celenza)

2 OTT. 2019

Data - IL SEGRETARIO
14 OTT. 2019
(Dott. Roberta Rossi)

SETTORE STAFF E AFFARI GIUNTA
P_____ C_____
L'ISTRUTTORE
(Dott.ssa Augusta Girlesi)

ORIGINALE

SCHEMA N..... NP/113905 DEL PROT. ANNO 2019	**REGIONE LIGURIA - Giunta Regionale** Dipartimento territorio, ambiente, infrastrutture e trasporti Urbanistica - Settore

- il punto 18) della nuova disciplina urbanistica della zona Z.P.I.-1 adottata con DCC n.1/2019 sia suddiviso in due distinti temi (cd numerazione 18) e 20)).

A livello cartografico la variante si concreta con quanto rappresentato nella tavola di pag.9, denominata "Estratto programma di fabbricazione – Località Pratolungo – variante – zona Z.P.I-1, dell'elaborato denominato "Variante urbanistica al Programma di Fabbricazione", adottato con DCC n.12019 in atti.

CONCLUSIONI

Sulla base delle considerazioni e delle valutazioni sopra esposte si ritiene che la variante al PdF del Comune di Mezzanego e la correlata proposta di variante al PTCP, siano da approvarsi, con le prescrizioni sopra riportate.

Si allega:

- Allegato A: disciplina urbanistica del nuovo Art. 6-5.1 della Z.P.I.-1 come individuata cartograficamente nell'elaborato "Estratto Programma di Fabbricazione – Località Pratolungo – Variante zona Z.P.I.-1) in atti

F.to IL RESPONDABILE DEL PROCEDIMENTO
(Arch. Barbara Montarsolo)

F.to IL DIRIGENTE
(Arch. Antonio Gorgoni)

FINE TESTO

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
2.10.19
(Arch. Barbara Montarsolo)

Data - IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO - Pianificazione territoriale e Vas - Settore
(Arch. Anna Celenza)
2 OTT. 2019

Data - IL SEGRETARIO
14 OTT. 2019
(Dott. Roberta Rossi)

SETTORE AFFARI GIUNTA
P.
L'ISTRUTTORE
(Dott.ssa Augusta Ginesi)

Art. 6-5.1 - Zona Z.P.I.-1

Le aree interessate sono site in località Pratolungo e sono censite al fg.15 mapp.li 53-58-250-20-67-292+291-59-60-21-110, per una superficie complessiva pari a circa 12.000 mq.

Destinazione d'uso: attività socio assistenziali. Nell'ambito sono ammesse attività legate a servizi di tipo socio assistenziali di iniziativa pubblica o in convenzione da parte dei privati.

Parametri urbanistici ed edilizi.

- superficie coperta 1/3 della superficie di lotto disponibile;
- altezza massima: **19 ml,** dalla suddetta altezza sono esclusi i volumi tecnici. Nella realizzazione di edifici pluriplano, sono ammessi piani interrati, un piano terra e 4 piani fuori terra con copertura a falde.
- Distanze dai confini: 5 ml;
- Distanza tra le costruzioni: 10 ml
- Distanza dalle strade pubbliche: 5 ml

L'indice di permeabilità è fissato al 32%, riferito alla superficie massima da destinarsi alla viabilità interna ed alle aree di sosta, da realizzarsi in applicazione dei sistemi di regimazione delle acque indicati alla lett. a), dell'art. 5 bis, comma 5 delle Norme di attuazione del Piano di Bacino - Ambito 16. Per quanto concerne le sistemazioni delle restanti parti scoperte esse devono essere lasciate a terreno naturale e destinate a verde (giardini, aiuole e area di rispetto fluviale).

Attuazione: gli interventi si attuano tramite permesso di costruire convenzionato.
Nell'atto convenzionale devono essere previste, stabilite e sottoscritte, le successive prestazioni minime ambientali e le misure di compensazione necessarie a bilanciare gli effetti delle impermeabilizzazioni del suolo derivanti dalla realizzazione degli interventi di nuova edificazione. Nel caso in cui sia dimostrato che non sia possibile attuare sulle aree dette misure di compensazione, il soggetto attuatore può ricorrere alla monetizzazione, a favore del Comune, dei costi di de-impermeabilizzazione e rinaturalizzazione di equivalenti aree nella disponibilità dell'Amministrazione Comunale.

Nella convenzione per l'attuazione degli interventi deve essere prevista la redazione da parte del soggetto attuatore del piano di monitoraggio degli effetti ambientali prodotti dal nuovo intervento sulla base degli indicatori di seguito riportati, da verificare con cadenza almeno biennale, soggetti al controllo da parte dell'Amministrazione Comunale.

SETTORE ... GIUNTA
P ... ISTRUTTORE
(Dott.ssa Augusta Ginesi)

14 01. 2019

IL FUNZIONARIO
(Arch. ...)

Il Responsabile del Procedimento
(Arch. Barbara Montarsolo)

ORIGINALE

Prestazioni ambientali

Al fine di assicurare la realizzazione delle opere previste secondo i principi di sostenibilità finalizzati al mantenimento della qualità delle componenti ambientali è necessario che siano garantite le seguenti prestazioni minime ambientali, oltre all'indice di permeabilità pari al 32% già sopra indicato:

- siano previste le **misure di compensazione necessarie** a bilanciare gli effetti degli interventi di impermeabilizzazione del suolo e a conseguire il **miglioramento dell'efficienza idraulica** complessiva prescritte alla lett. b) dell'art. 5 bis, comma 5 delle Norme di attuazione del Piano di bacino Ambito 16.
- In materia di depurazione acque tra gli obblighi convenzionali deve essere previsto che la soluzione progettuale adottata sia rispettosa degli obblighi di allaccio alla pubblica fognatura sulla base di quanto esposto dalla lr 43/95 e dall'art.11 delle NdA del vigente Piano di Tutela delle Acque (PTA), nonché siano predisposti i trattamenti appropriati disposti dagli art. 12 e 16 della NdA del medesimo PTA, sulla base della tipologia di acque reflue provenienti dall'insediamento previsto, che deve essere specificata (se domestiche, assimilate o urbane)

Prestazioni ambientali dei manufatti edilizi

1. L'edificio dovrà essere classificato energeticamente almeno in classe A e dovrà avere un indice di prestazione energetica globale massimo (energia primaria) pari a 65 kWh/m2anno;
2. L'energia utilizzata dovrà essere prodotta esclusivamente da fonti rinnovabili (aria, acqua, sole, etc);
3. Almeno il 50% dei consumi previsti per l'acqua calda sanitaria deve essere coperto tramite il ricorso ad energia prodotta da impianti alimentati da fonti rinnovabili; trattandosi di edificio pubblico, tale obbligo deve ritenersi incrementato del 10%;
4. Almeno il 50% della somma dei consumi previsti per l'acqua calda sanitaria, il riscaldamento e il raffrescamento deve essere coperto tramite il ricorso ad energia prodotta da impianti alimentati da fonti rinnovabili; trattandosi di edificio pubblico, tale obbligo deve ritenersi incrementato del 10%;
5. La potenza elettrica degli impianti alimentati da fonti rinnovabili che devono essere obbligatoriamente installati sopra o all'interno dell'edificio o nelle relative pertinenze deve essere pari ad almeno 30 kW;
6. In caso di utilizzo di pannelli solari termici o fotovoltaici disposti sui tetti degli edifici, i predetti componenti devono essere aderenti o integrati nei tetti medesimi, con la stessa inclinazione e lo stesso orientamento della falda;
7. Le strutture opache verticali verso l'esterno o ambienti non riscaldati o controterra dovranno avere trasmittanza termica U non superiore a 0.24 W/m2K;
8. Le strutture edilizie di separazione tra edifici o unità immobiliari confinanti dovranno avere trasmittanza termica U non superiore a 0.80 W/m2K;
9. Il limite di trasmittanza termica U = 0.80 W/m2K deve essere rispettato anche da tutte le strutture verticali, orizzontali e inclinate che delimitano gli ambienti non dotati di impianto di climatizzazione, e adiacenti agli ambienti climatizzati, verso l'ambiente esterno;
10. Le strutture opache orizzontali o inclinate di copertura verso l'esterno o ambienti non riscaldati dovranno avere trasmittanza termica U non superiore a 0.22 W/m2K;
11. Le strutture opache orizzontali di pavimento verso l'esterno o ambienti non riscaldati o controterra dovranno avere trasmittanza termica U non superiore a 0.22 W/m2K;
12. Le chiusure tecniche trasparenti verso l'esterno o ambienti non riscaldati dovranno avere trasmittanza termica U non superiore a 1.10 W/m2K;
13. Il coefficiente medio globale di scambio termico per trasmissione per unità di superficie disperdente deve essere inferiore a 0.80 W/m2K
14. L'area solare equivalente estiva per unità di superficie utile deve essere inferiore a 0.040;

SETTORE ... PROPONENTE
P. ...
(Dott.ssa Augusta Gitesi)

IL FUNZIONARIO
(Arch. Anna Celenza)

Il Responsabile del Procedimento
(Arch. Barbara Montarsolo)

14 OTT. 2019

ORIGINALE

15. L'edificio e gli impianti che lo servono devono essere progettati per assicurare il massimo contenimento dei consumi di energia non rinnovabile e totale; per garantire ciò devono essere considerati i progressi della tecnica e quindi utilizzati sistemi ad essi aggiornati e particolarmente performanti;
16. Per la struttura di copertura dell'edificio devono essere utilizzati, in alternativa, materiali a elevata riflettanza solare (cool roof) che garantiscano un valore di riflettanza solare non inferiore a 0.65 per la copertura piana e 0.30 per quella a falde, oppure tecnologie di climatizzazione passiva come ad esempio coperture a verde;
17. È obbligatoria l'installazione di: un contatore volumetrico dell'acqua calda sanitaria consumata ed uno per l'acqua sanitaria prodotta, di uno per l'acqua di reintegro dell'impianto di riscaldamento (ove presente), di un contatore di energia sulle mandate idroniche degli impianti di riscaldamento/raffrescamento/climatizzazione (ove presenti), di un contatore dell'energia elettrica consumata specifico per ogni settore dell'impianto; le letture di ogni contatore andranno riportate obbligatoriamente sui libretti di impianto;
18. L'ascensore dovrà essere dotato di motore elettrico che rispetti il Regolamento (CE) n. 640/2009 della Commissione Europea del 22/07/2009 e successive modifiche, e dovrà essere dotato di specifica scheda tecnica redatta dalla ditta installatrice che riporti tipo di tecnologia, portata, corsa, potenza nominale del motore, consumo energetico per ciclo di riferimento, potenza di stand by;
19. L'efficienza media stagionale dell'impianto di riscaldamento, di raffrescamento e di produzione di acqua calda sanitaria deve essere almeno pari a, rispettivamente, 0.59, 0.92 e 1.17;
20. L'impianto di climatizzazione invernale deve essere dotato di sistemi per la regolazione automatica della temperatura ambiente nei singoli locali o nelle singole zone termiche per evitare il sovra riscaldamento per effetto degli apporti gratuiti interni e di quelli solari;
21. L'impianto di cimatizzazione deve essere assistito da compensazione climatica, o da tecnologia maggiormente efficiente;
22. Per ottimizzare l'uso razionale dell'energia e minimizzare gli sprechi, si fa obbligo di utilizzare un livello minimo di automazione per il controllo, la regolazione e la gestione delle tecnologie dell'edificio e degli impianti di climatizzazione, corrispondente almeno alla classe B ex UNI EN 15232, Tabella 1, e successive modifiche.

Misure di mitigazione degli impatti relative ai corridoi ecologici

Per la realizzazione degli interventi edilizi previsti nella zona e per il recupero dei terreni agricoli e forestali, funzionali alle edificazioni previste:

1) non siano alterate le aree umide, comprendenti le sorgenti, i rii e i corsi d'acqua in genere, le pozze e le aree di ristagno d'acqua, con qualsiasi intervento di tipo edilizio o che comporti cambio di destinazione d'uso del suolo;
2) non siano captate le risorse idriche all'interno delle aree appartenenti ai corridoi ecologici, fatte salve le derivazioni già esistenti;
3) non siano artificializzate le sponde ed il greto dei corsi d'acqua; eventuali interventi di regimazione delle acque dovranno essere realizzati soltanto utilizzando le tecniche di ingegneria naturalistica (briglie, scogliere, palificate, palizzate, ecc.); sono consentiti interventi per la sistemazione delle sponde solo laddove vi siano comprovate esigenze dettate dalla pubblica incolumità delle persone e solo mediante interventi che prevedono il mantenimento o il ripristino dell'habitat;
4) non siano alterati gli ambienti rocciosi costituiti da, emergenze geomorfologiche, grotte, cavità (anche artificiali), muretti a secco, anfrattuosità delle pareti rocciose, qualora presenti nel territorio rocce affioranti. Qualora tali interventi fossero indispensabili per importanti motivi di interesse pubblico, occorrerà prevedere e mettere in atto misure compensative e mitigative;
5) non si operi il costipamento e l'impermeabilizzazione dei suoli, e la riduzione della superficie dei prati, se non per quanto strettamente necessario alla realizzazione degli interventi ammessi dalla normativa delle singole zone nelle aree pertinenziali agli edifici;

SETTORE ... AFFARI GIUNTA
P. C. C.
L'ISTRUTTORE
(Dott.ssa Augusta Ginesi)

14 LUG. 2015

IL FUNZIONARIO

Il Responsabile del Procedimento
(Arch. Barbara Montarsolo)

ORIGINALE

6) il recupero dei muretti di sostegno dei terrazzamenti deve avvenire esclusivamente con la tecnica tradizionale a secco. Possono eventualmente essere impiegate reti metalliche elettrosaldate a maglia rettangolare, per consolidare la fascia secondo la tecnica delle terre armate.
7) Gli interventi che prevedano l'utilizzo del cemento armato o della sola malta cementizia potranno essere realizzati esclusivamente nelle aree di pertinenza di edifici e comunque sulla base di dettagliata relazione geologica che escluda l'efficacia delle tecniche tradizionali a secco nelle particolari condizioni geologiche del sito.
8) Sono fatti salvi gli interventi realizzati dall'Ente pubblico per consolidamento di dissesti idrogeologici che compromettano l'incolumità pubblica.
9) La realizzazione di recinzioni è consentita solo impiegando reti a maglia larga rettangolare o quadrata, con lato minimo di cm 8;
10) E' vietato introdurre specie vegetali non autoctone; non è consentita la formazione di siepi su percorsi aperti al pubblico transito di altezza superiore a ml 1,50 al fine di non occludere le visuali pubbliche e la messa a dimora di piante se non per scopi agricoli (ulivi, alberi da frutta, ortaggi, ecc.).
11) Nella sistemazione delle aree esterne a prato si devono impiegare esclusivamente miscele di essenze erbacee per prato polifita, composte da specie graminacee e leguminose, mentre sono vietati i prati monofiti tipo loietto.
12) E' comunque prescritto il mantenimento di una fascia incolta, qualora l'appezzamento confini con un'area boscata o con vegetazione naturale, di larghezza media variabile da 1 a 5 metri a seconda della conformazione orografica del sito.
13) Se per la realizzazione degli interventi edilizi previsti dalla normativa risultasse necessario procedere all'abbattimento di piante arboree, si dovranno comunque preservare gli alberi stravecchi, vetusti e/o con cavità, soprattutto dei generi Quercus e Castanea. Andranno comunque preservati gli esemplari di Quercus ilex, Q. pubescens e Pinus halepensis, fatte salve motivazioni di carattere fitostatico e per la salvaguardia dell'incolumità delle persone.
14) Nella realizzazione di nuovi tratti di viabilità carrabile è obbligatorio porre in atto opere (es. tombinature) che favoriscono il passaggio degli animali.
15) E' vietato impermeabilizzare la sede stradale con l'impiego di bitume o calcestruzzo, ma dovranno essere utilizzate esclusivamente pavimentazioni in materiale permeabile.
16) Non sono consentite pratiche che impieghino diserbanti di sintesi, fatto salvo l'impiego di sistemici altamente selettivi, allo scopo di ridurre od ostacolare l'espansione di specie altamente invasive (rovi, robinia, ailanto, ecc.) solamente nelle are pertinenziali agli edifici e lungo la rete viabile.
17) Gli interventi di utilizzazione del bosco devono essere finalizzati prioritariamente al miglioramento del soprassuolo boschivo, utilizzando le tecniche della selvicoltura naturalistica a basso impatto ambientale, che prevede interventi mirati a conservare e ad aumentare la biodiversità e la complessità del sistema, assecondando la disomogeneità e la diversificazione strutturale e compositiva del soprassuolo.
18) In tutti gli interventi che prevedono l'esbosco del legname di risulta dai tagli di miglioramento, deve essere mantenuta in sito una quota adeguata di "legno morto", a terra o in piedi, di dimensioni idonee, per la vita degli organismi xilofagi e saproxilici.
19) Sono consentiti i trattamenti in zone boscate colpite da fitopatie (cocciniglia del pino marittimo, processionaria, cinipide del pino, ecc.) con metodi e/o prodotti biologici oppure con metodi di lotta integrata che non comportino eventuali interazioni con l'ambiente, purché dotati di impatto ambientale sulla fauna e sulla flora spontanea ridotto o nullo.

SETTORE SERVIZI AMMINISTRATIVI GIUNTA
L'ISTRUTTORE
(Dott.ssa Augusta Ginesi)

IL FUNZIONARIO
(Arch. Anna Celenza)

Il Responsabile del Procedimento
(Arch. Barbara Montarsolo)

14 SET. 2017

ORIGINALE

Indicatori per il piano di monitoraggio

1. Monitoraggio dell'impianto di depurazione dei reflui;
2. monitoraggio dei gas prodotti dalla depurazione dei reflui;
3. monitoraggio dei consumi energetici;
4. monitoraggi fonometrici periodici dopo la realizzazione dell'opera che dovrà essere in linea con quanto previsto dall'ipotesi di variante del piano di zonizzazione acustica;
5. monitoraggio percentuale di energia prodotta da fonti rinnovabili in rapporto ai consumi energetici dell'edificio;
6. monitoraggio del numero di pazienti ed evoluzione dell'offerta nel tempo;
7. monitoraggio del numero di visitatori annui;
8. monitoraggio del consumo idrico anche in funzione delle vasche di raccolta per impianto spegnimento incendi e di prima pioggia;
9. monitoraggio del numero delle persone occupate da suddividere anche per turni;
10. monitoraggio e quantificazione delle prestazioni positive dovute alla produzione di acqua calda sanitaria coperta da impianto solare, e di energia elettrica da impianto fotovoltaico;
11. monitoraggio e quantificazione delle prestazioni positive dovute all'involucro isolante dell'edificio;
12. monitoraggio per la conservazione della biodiversità nelle aree limitrofe.

NORMATIVA GEOLOGICA

PARTE 1 - Prescrizioni generali

Art.1 - Ambito di applicazione

La presente "*Normativa Geologica*" va applicata a tutte le proposte urbanistico-edilizie pubbliche e private del territorio di studio nel comune di Mezzanego la cui realizzazione implichi un'interferenza col suolo e/o col sottosuolo o comporti una modifica dei carichi sulle strutture fondazionali esistenti.

Art.2 - Riferimenti cartografici della Normativa Geologica

Le Norme Geologiche hanno come riferimento la zonizzazione individuata nella "Carta della Suscettività d'uso del territorio", sintesi degli elaborati cartografici di Piano di carattere geologico.

Art.3 - Adeguamento della cartografia

In considerazione del continuo aggiornamento delle cartografie dei piani sovraordinati, risulta indispensabile verificare, da parte del soggetto proponente, la conformità dell'istanza con tali piani alla data di presentazione della proposta edilizia, adeguando di conseguenza gli accertamenti e le indagini geologiche necessarie. Più nello specifico, per i settori ad elevata suscettività al dissesto che, a seguito di studi di maggior dettaglio previsti dalle Norme di Attuazione del Piano di Bacino, siano stati declassati, andrà applicata la normativa delle classi 3asd. Al contrario per i settori che, a seguito di aggiornamenti del Piano di Bacino, abbiano subito un peggioramento di classe di suscettività al dissesto o di periodo di ritorno di inondabilità, andrà applicata la Normativa geologica della nuova classe.

Art.4 - Interventi previsti in aree a diversa suscettività d'uso

SETTORE ... GIUNTA
L'ISTRUTTORE
(Dott.ssa Augusta Bonesi)

14 OTT. 2014

IL FUNZIONARIO
(Arch. Laura Celenza)

Il Responsabile del Procedimento
(Arch. Barbara Montarsolo)

ORIGINALE

Se la proposta edilizia ricade in settori caratterizzati da diversa suscettività d'uso, per gli aspetti geologici l'intero progetto dovrà fare riferimento alle prescrizioni relative alla zona che presenta maggiori problematiche geologiche.

Art.5 - Interventi esclusi dall'applicazione della Normativa Geologica

Gli interventi elencati di seguito non sono soggetti all'applicazione della presente Normativa Geologica, fermo restando il limite volumetrico di movimento terra di 100 mc e l'altezza di scavo di 2 m:

a) messa in opera di cartelli stradali, pubblicitari e segnaletici di dimensioni tali da non necessitare di plinti di fondazione;
b) realizzazione di recinzioni, inferriate, cancellate, muri di cinta non in c.a. purché non contengano terreno e non interferiscano con il libero deflusso e la corretta regimazione delle acque;
c) sostituzione e riparazione di reti tecnologiche interrate, che non comportino modifiche del tracciato e non necessitino di piste di cantiere;
d) installazione di singoli serbatoi interrati o non interrati, della capacità massima di 3 m3 e posa in opera di relative condotte di allacciamento interrate;
e) manutenzione ordinaria della viabilità esistente, che non comporti modifiche formali e dimensionali del tracciato originario;
f) demolizioni di strutture che non svolgano funzioni di contenimento;
g) realizzazione di tettoie, serre a tunnel smontabili e pavimentazioni di superficie non superiore a 30 m2;
h) saggi, sondaggi e perforazioni a fini geognostici la cui realizzazione non richieda l'apertura di viabilità di accesso.

Art.6 - Interventi di modesta rilevanza

Facendo riferimento alla normativa valida per le zone soggette a Vincolo Idrogeologico, si definiscono interventi di modesta rilevanza quelli che, dal punto di vista geologico, hanno un'incidenza minima sul suolo ed il sottosuolo. Sono quelli che soddisfano contemporaneamente tutte le seguenti caratteristiche:

1) non ricadono in classe 5 della "Carta della Suscettività d'uso del territorio";
2) comportano un movimento di terra di volume complessivo inferiore a 100 m3;
3) determinano un'altezza di scavo inferiore a 2 m;
4) rendono necessaria un'impermeabilizzazione del suolo non superiore al 10% della superficie del lotto;
5) risultano connessi esclusivamente a:
   a) opere di manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo;
   b) opere di demolizione, reinterri, scavi;
   c) opere di eliminazione di barriere architettoniche;
   d) recinzioni, muri di cinta e cancellate;
   e) impianti tecnologici, ove non richiedano l'apertura di viabilità di accesso al cantiere;
   f) aree destinate ad attività sportive senza creazione di volumetrie;
   g) parcheggi di pertinenza nel sottosuolo del lotto su cui insiste il fabbricato;
   h) sistemazioni agrarie ivi incluse la manutenzione ed il ripristino dei muri di fascia;
   i) riporto di terreno agrario.

Qualora una sola delle cinque condizioni sopra elencate non fosse rispettata, l'intervento non può essere considerato di modesta rilevanza ma rientra in una delle categorie descritte agli articoli 7 e 8. Nei casi compatibili con i limiti sopra esposti, ferma restando l'opportuna produzione di maggiori e più dettagliati elementi conoscitivi, l'approfondimento dello studio potrà essere minore rispetto a quanto previsto nelle norme relative alle singole zone di suscettività d'uso. Gli interventi di modesta rilevanza previsti in vicinanza di strutture esistenti non hanno necessità di essere accompagnati dall'"attestazione sulla compatibilità dell'intervento con i manufatti circostanti" di cui agli Artt.9 e 16.

Art.7 - Interventi di media rilevanza

Appartengono a questa categoria gli interventi non inquadrabili fra quelli di modesta rilevanza e che rientrano nelle seguenti definizioni:

a) realizzazione di manufatti edilizi, residenziali o non residenziali, di volumetria inferiore a 500 m3 con sbancamenti di altezza minore di 4 m;

a) b) scavi e riporti di altezza o profondità inferiore a 4 m;
b) opere infrastrutturali secondarie (viabilità minore, condotte e tubazioni interrate) che comportino opere di sostegno e/o sistemazioni a scarpata naturale di altezza minore di 4 m;
c) sistemazione di versanti con volume di scavo o riporto compreso tra 100 e 500 m3, purché con altezze inferiori a 4 m;

SETTORE [illegible] AGGIUNTA
P_____
L'ISTRUTTORE
(Dott.ssa Augusta Ginesi)

IL FUNZIONARIO
(Arch. Anna Celenza)

Il Responsabile del Procedimento
(Arch. Barbara Montarsolo)

pag. 23

ORIGINALE

d) realizzazione di serbatoi, cisterne o vasche per il contenimento di liquidi di volume tra 50 e 150 m3 purché con altezze di scavo o riporto inferiori a 4 m.

Art.8 - Interventi rilevanti

Sono tutti gli interventi che non ricadono tra gli interventi definiti agli Artt.5, 6 e 7 e consistenti in:

a) realizzazione di manufatti edilizi, residenziali o non residenziali, di volumetria superiore a 500 m3 con sbancamenti di altezza maggiore di 4 m;
b) scavi e riporti di altezza o profondità superiore a 4 m;
c) opere infrastrutturali importanti che comportino opere di sostegno e/o sistemazioni a scarpata naturale di altezza superiore a 4 m;
d) sistemazione di versanti e qualunque altro intervento edilizio che comporti volumi di scavo o riporto maggiori di 500 m3, o altezze di scavo, riporto, opere di sostegno di qualsiasi natura superiori a 4 m;
e) realizzazione di serbatoi, cisterne o vasche per il contenimento di liquidi di volume maggiori di 150 m3, purché con altezze di scavo o riporto maggiori di 4 m.

Art.9 - Interventi previsti in vicinanza di strutture esistenti

Per gli interventi di media rilevanza e rilevanti ricadenti in vicinanza di strutture esistenti, tra le relazioni a corredo della fase progettuale, dovrà essere presentata una "Attestazione sulla compatibilità dell'intervento con i manufatti circostanti" a firma congiunta del progettista delle strutture e del geólogo incaricati. Tale attestazione dovrà analiticamente dimostrare, in corso d'opera e successivamente alla fine dei lavori, l'assenza di ripercussioni dell'intervento previsto sul comportamento statico e sulla funzionalità dei manufatti adiacenti, come meglio esplicitato all'Art.16.

Art.10 - Norme di salvaguardia idrogeologica

Le Norme esposte successivamente per le singole classi contengono specifiche disposizioni mirate a minimizzare gli effetti degli interventi che producono impermeabilizzazione dei suoli, nonché a migliorare il sistema di smaltimento delle acque superficiali.

Ogni intervento edilizio, pubblico o privato, dovrà prevedere la massima riduzione possibile delle superfici impermeabili, sostituendole per quanto possibile con soluzioni drenanti ed inserendo anche sistemi di ritenzione temporanea delle acque meteoriche. I nuovi spazi pubblici o privati destinati a piazzali, parcheggi, viabilità, devono essere realizzati con modalità costruttive che consentano l'infiltrazione e la ritenzione temporanea delle acque in idonee reti di regolazione e drenaggio. Nel caso di strutture viarie, nei tratti trasversali al versante il dimensionamento della rete di drenaggio, da dimostrare analiticamente, dovrà tenere conto anche delle acque intercettate dall'opera nel settore a monte della stessa. Nei casi in cui sia prevista la dispersione nel terreno delle acque raccolte, dovranno essere definiti gli accorgimenti tecnico-costruttivi e osservate le prescrizioni di carattere geologico-tecnico ed idrogeologico, mirate ad evitare l'imbibizione e l'innesco di fenomeni erosivi del suolo.

Gli interventi di nuova edificazione, di ampliamento di edifici esistenti che comportino un incremento di superficie superiore a 20 mq, di movimenti di terra superiori a 200 mc, di tracciati stradali di nuova realizzazione, di formazione di nuove aree destinate a piazzale o parcheggio, dovrà essere prodotta, a firma di tecnico abilitato, apposito elaborato (Stima Idrologica), che illustri, con i contenuti specificati nell'Art.17, le modalità ed il dimensionamento del metodo di smaltimento delle acque meteoriche.

Art.11 - Norme di salvaguardia idraulica, interferenza con la rete idrografica, zone esondabili e sorgenti

Gli interventi che insistono nelle vicinanze di corsi d'acqua segnalati nella "Carta della rete idrografica" del Piano di Bacino o nella "Carta del Reticolo Idrografico Regionale" devono rispettare la Normativa di Attuazione dei Piani di Bacino, che definiscono le fasce di inedificabilità assoluta e di rispetto dai limiti dell'alveo dei corsi d'acqua.
Tali fasce variano a seconda dell'estensione del bacino del rio in esame ed a seconda che l'intervento ricada all'interno o all'esterno del perimetro del centro urbano. Per interventi che interferiscono con i corsi d'acqua comunque classificati, dovrà essere sempre verificata l'assenza di ripercussioni sul regime idraulico esistente. L'intervento dovrà garantire il regolare deflusso delle acque senza esondazioni ed erosioni, recependo gli indirizzi e le prescrizioni per la redazione degli studi idraulici contenute nei Piani di Bacino e nelle Leggi e nei Regolamenti regionali in materia idraulica.
Gli interventi che ricadono in zone esondabili, individuate da studi idraulici di dettaglio, devono seguire le Norme di Attuazione del Piano stesso.

SETTORE STAFF E AFFARI GIUNTA
P
(Dott.ssa Augusta Ginesi)

9 6 SET. 2013

IL FUNZIONARIO
(Arch. Anna Celenza)

Il Responsabile del Procedimento
(Arch. Barbara Montarsolo)

ORIGINALE

Gli interventi che ricadono in prossimità di sorgenti e pozzi devono verificare il rispetto delle fasce di tutela assoluta e di rispetto di cui al D.Lgs.152/06; lo studio geologico dovrà essere esteso ad un significativo intorno rispetto al punto di prelievo, e dovrà specificate le caratteristiche dell'acquifero, il tipo di terreno o roccia ospitante, il tipo di sorgente o la stratigrafia dei pozzi, con esplicita attestazione e verifica che l'intervento non compromette l'acquifero stesso.
Le aree adibite ad impianti in cui vi sia raccolta di acque potenzialmente inquinate (impianti industriali, isole ecologiche, distributori di carburante ed autolavaggi) dovranno prevedere, nel rispetto delle normative vigenti in materia, l'assenza di settori permeabili per preservare le risorse idriche da ogni forma di contaminazione.

Art.12 - Norme di salvaguardia geologico-geomorfologica

Per ogni intervento di sostituzione edilizia, nuova costruzione o ristrutturazione previsto in ambito rurale non edificato, andrà prevista, in attuazione dei contenuti della L.R.36/97, la sistemazione idrogeologica del lotto asservibile o del relativo fondo agricolo, compresi i corsi d'acqua interni o posti lungo il confine. Tale sistemazione dovrà essere oggetto di uno studio specifico, che illustri le condizioni del lotto e gli interventi da attuare per garantire la durata nel tempo della sistemazione idrogeologica ed evitare fenomeni di dissesto derivanti dall'incuria e dall'abbandono del territorio.

PARTE 2 - Documentazione di carattere geologico

L'approfondimento e le caratteristiche della documentazione geologica da produrre nelle varie fasi delle pratiche urbanistico-edilizie deve fare riferimento all'entità dell'intervento (Artt.6, 7 e 8) ed alla zonizzazione geologica individuabile nella "Carta della Suscettività d'uso del territorio" (ved. PARTE 3) e deve essere redatta in ottemperanza alle Norme Tecniche per le Costruzioni contenute nel D.M. 14.01.2008 e s.m.i..
Di seguito vengono esposti, in rapporto all'entità dell'intervento, i contenuti della documentazione geologica; si rimanda agli articoli della PARTE 3 per gli accertamenti e le indagini geologiche da produrre per ogni classe di suscettività d'uso in relazione all'entità dell'intervento.

Art.13 - Contenuti della relazione geologica per interventi di modesta rilevanza

La progettazione relativa agli interventi di modesta rilevanza, così come definiti all'Art.6 della presente Normativa, devono essere corredati da Relazione geologica semplificata, che contenga comunque quanto di seguito esposto:

a) definizione della normativa di riferimento ed indicazione dei vincoli cui risulta sottoposta la proposta edilizia;
b) descrizione dell'intervento proposto e dimostrazione dell'appartenenza agli interventi di modesta entità;
c) esposizione delle caratteristiche geologiche, geomorfologiche ed idrogeologiche del sito di intervento;
d) caratterizzazione sismica dell'area e dell'intervento, con particolare riferimento alla sismicità locale ed agli effetti di sito (categoria del sottosuolo, amax, kh, kv, liquefazione);
e) descrizione delle indagini geognostiche eseguite in passato e/o di nuova esecuzione;
f) parametrizzazione geotecnica e/o geomeccanica dei terreni interessati dall'intervento;
g) dimostrazione del rispetto dei contenuti dell'Art.10 della presente Normativa;
h) prescrizioni esecutive e conclusioni.

In allegato o all'interno della relazione geologica dovranno essere inseriti i seguenti elaborati grafici:

a) corografia con indicazione dell'area in oggetto in scala 1:5000;
b) estratti cartografici del Piano di Bacino e della cartografia di suscettività d'uso.;
c) planimetria geologico-tecnica in scala 1:500 o maggiore, contenente indicazioni geologiche ed ubicazione delle prospezioni geognostiche;
d) almeno una sezione geologica interpretativa, che illustri con chiarezza le interferenze dell'opera rispetto alla situazione originaria e la stratigrafia presunta del sito;
e) stratigrafie e grafici di eventuali prove geognostiche e/o geofisiche, anche pregresse, realizzate nel medesimo ambito di intervento;
f) documentazione fotografica significativa.

Art.14 - Contenuti della relazione geologica per interventi di media rilevanza

Gli interventi che, ai sensi dell'Art.7 della presente Normativa, rientrano fra quelli di media rilevanza, devono prevedere l'esecuzione di prove ed indagini geognostiche nel sito di intervento e devono essere corredati di relazione geologica con i seguenti contenuti:

a) definizione della normativa di riferimento ed indicazione dei vincoli cui risulta sottoposta la proposta edilizia;
b) descrizione dell'intervento proposto e dimostrazione dell'appartenenza agli interventi di media entità;

SETTORE STAFF E AFFARI GIUNTA
P_____ C_____ C_____
(Dott.ssa Piergiulia Chiesi)

14 OTT. 2019

IL FUNZIONARIO
(Arch. Anna Celenza)

Il Responsabile del Procedimento
(Arch. Barbara Montarsolo)

ORIGINALE

c) esposizione delle caratteristiche geologiche, geomorfologiche ed idrogeologiche del sito di intervento e descrizione delle forme di terreno e processi geomorfologici individuati;

d) caratterizzazione sismica dell'area e dell'intervento, con particolare riferimento alla sismicità locale ed agli effetti di sito (categoria del sottosuolo, amax, kh, kv, liquefazione);
e) descrizione delle indagini geognostiche eseguite e dei risultati ottenuti;
f) parametrizzazione geotecnica e/o geomeccanica dei terreni interessati dall'intervento sulla base dell'elaborazione dei risultati delle indagini eseguite;
g) dimostrazione del rispetto dei contenuti dell'Art.10 della presente Normativa;
h) prescrizioni esecutive e conclusioni.
In allegato o all'interno della relazione geologica dovranno essere inseriti i seguenti elaborati grafici:
a) corografia con indicazione dell'area in oggetto in scala 1:5000;
b) estratti cartografici del Piano di Bacino e della cartografia di suscettività d'uso;
c) planimetria con indicazioni geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche e geologico-tecniche in scala 1:500 o maggiore, contenente tra l'altro l'ubicazione delle prospezioni geognostiche;
d) sezioni geologiche interpretative, in scala 1:500 o maggiore, estese ad un congruo intorno a monte ed a valle del'area di intervento. Esse dovranno illustrare con chiarezza le interferenze dell'opera rispetto alla situazione originaria e la stratigrafia del sito emersa dalle indagini geognostiche eseguite;
e) stratigrafie e grafici delle prove geognostiche e/o geofisiche, anche di quelle pregresse se esistenti, realizzate nell'ambito di intervento;
f) documentazione fotografica illustrante le indagini eseguite e le caratteristiche geologiche salienti dell'area;
g) verifiche di stabilità del versante da eseguire, allo stato precedente e successivo all'intervento, nel caso lo stesso comporti fronti di scavo di altezza superiore a 3 m e/o estensione maggiore di 10 m ed ogni qual volta il tecnico incaricato lo ritenga necessario.

Al termine dei lavori si dovrà produrre una Relazione geologica di fine lavori, contenente gli elementi esplicitati all'Art.18, a firma del geologo incaricato dell'assistenza geologica alla direzione lavori.

Art.15 - Contenuti della relazione geologica per interventi rilevanti

Gli interventi che, ai sensi dell'Art.8 della presente Normativa, rientrano fra quelli rilevanti, devono prevedere l'esecuzione di prove ed indagini geognostiche nel sito di intervento e devono essere corredati di relazione geologica con i seguenti contenuti:
a) definizione della normativa di riferimento ed indicazione dei vincoli cui risulta sottoposta la proposta edilizia;
b) descrizione dell'intervento proposto e dimostrazione dell'appartenenza agli interventi di media entità;
c) esposizione delle caratteristiche geologiche, geomorfologiche ed idrogeologiche del sito di intervento e descrizione delle forme di terreno e processi geomorfologici individuati;
d) caratterizzazione sismica dell'area e dell'intervento, con particolare riferimento alla sismicità locale ed agli effetti di sito (inquadramento geodinamico del territorio, categoria del sottosuolo, amax, kh, kv, liquefazione); la categoria del sottosuolo andrà dedotta attraverso indagini geofisiche in sito;
e) descrizione delle indagini geognostiche eseguite e dei risultati ottenuti; si dovranno eseguire indagini dirette (carotaggi) con prelievo di campioni ed eventuali indagini di laboratorio, da correlare possibilmente con indagini geofisiche;
f) parametrizzazione geotecnica e/o geomeccanica dei terreni interessati dall'intervento sulla base dell'elaborazione dei risultati delle indagini eseguite;
g) dimostrazione del rispetto dei contenuti dell'Art.10 della presente Normativa;
h) dettagliata descrizione del progetto ed approfondita analisi delle sue interferenze con la situazione geologica emersa dalle indagini eseguite e con il modello geologico emerso;
i) se presente una falda, dovrà essere monitorata per un periodo di tempo adeguato il suo livello e le sue escursioni;
j) dettagliate prescrizioni esecutive e conclusioni.

In allegato o all'interno della relazione geologica dovranno essere inseriti i seguenti elaborati grafici:
a) corografia con indicazione dell'area in oggetto in scala 1:5000;
b) estratti cartografici del Piano di Bacino e della cartografia di suscettività d'uso;
c) planimetria con indicazioni geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche e geologico-tecniche in scala 1:500 o maggiore, contenente tra l'altro l'ubicazione delle prospezioni geognostiche;
d) sezioni geologiche interpretative, in scala 1:500 o maggiore, estese ad un congruo intorno a monte ed a valle del'area di intervento. Esse dovranno illustrare con chiarezza le interferenze dell'opera rispetto alla situazione originaria e la stratigrafia del sito emersa dalle indagini geognostiche eseguite;
e) stratigrafie e grafici delle prove geognostiche e geofisiche, anche di quelle pregresse se esistenti, realizzate nell'ambito di intervento;
f) risultati delle eventuali indagini di laboratorio eseguite su campioni di terreno o roccia;

SETTORE STAFF E AFFARI GIUNTA
P
C
SEGRETARIO
(Dott.ssa Augusta Ginesi)

14 OTT. 2019

IL FUNZIONARIO
(Arch. Anna Celenza)

Il Responsabile del Procedimento
(Arch. Barbara Montarsolo)

ORIGINALE

g) documentazione fotografica illustrante le indagini eseguite e le caratteristiche geologiche salienti dell'area;
h) verifiche di stabilità del versante da eseguire, allo stato precedente e successivo all'intervento, nel caso lo stesso ricada in area di versante con inclinazione superiore a 15° con l'orizzontale ed ogni qual volta il tecnico incaricato lo ritenga necessario;
i) nel caso di interventi interferenti con la falda, dovranno essere prodotti grafici della variazione del livello freatico a seguito del monitoraggio piezometrico condotto per un periodo significativo. La relazione geologica dovrà contenere in questo caso uno studio di incidenza dell'intervento sulla falda, con dimostrazione della compatibilità dell'opera e la prescrizione degli accorgimenti tecnico-costruttivi mirati a ridurre al minimo l'interferenza con la falda. Il monitoraggio della falda dovrà proseguire in corso di esecuzione e per un adeguato periodo a seguito della realizzazione delle opere.

Al termine dei lavori si dovrà produrre una Relazione geologica di fine lavori, contenente gli elementi esplicitati all'Art.18, a firma del geologo incaricato dell'assistenza geologica alla direzione lavori.

Art.16 - Attestazione sulla compatibilità dell'intervento con i manufatti circostanti

Come anticipato all'Art.9, ogni pratica Urbanistico-Edilizia relativa a interventi di media rilevanza e rilevanti interferenti co compatibilità dell'intervento con i manufatti circostanti a firma del progettista delle strutture. Tale attestazione è mirata ad escludere ripercussioni dell'intervento, in corso d'opera e successivamente alla fine dei lavori, sul comportamento statico e sulla funzionalità dei manufatti adiacenti e ad individuare gli accorgimenti tecnico-costruttivi necessari a ridurre interazioni negative dell'esecuzione dell'opera sulle strutture poste nelle vicinanze.
Essa dovrà essere congruente con i contenuti delle relazione geologica, contenere un'analisi dettagliata delle preesistenze al contorno (es. tipologia di manufatti, quote fondazionali, distanze rispetto all'area di intervento e ai limiti di proprietà) ed una descrizione delle opere strutturali previste, specificando l'eventuale adozione di opere speciali provvisionali o definitive (quali pali, tiranti, ecc.), esplicitando le modalità operative e le fasi realizzative degli interventi. Dovrà infine contenere elaborati grafici (planimetrie e sezioni a scala adeguata) indicanti quanto sopra specificato.
Per opere di particolare rilevanza dovrà essere predisposto anche un piano di monitoraggio, corredato di planimetria con ubicazione della strumentazione di misura prevista, al fine di verificare in corso d'opera e per un congruo tempo dopo la fine dei lavori, le ipotesi assunte in fase progettuale e l'efficacia dei provvedimenti adottati in fase esecutiva. Tale Attestazione non è necessaria, se non ritenuto dal tecnico responsabile, per gli interventi di modesta entità.

Art.17 - Stima Idrologica

Ferma restando la necessità di rispettare le indicazioni generali esposte all'Art.10 della presente Normativa riguardanti la salvaguardia idrogeologica del territorio comunale, per le tipologie di intervento indicate nello stesso articolo, alla presentazione della pratica urbanistico-edilizia, dovrà essere fornita apposita Stima Idrologica, che dovrà contenere la seguente documentazione:

- planimetria con indicazione dei mappali interessati direttamente dall'intervento e del Rapporto di permeabilità relativamente allo stato attuale e di progetto, con il conteggio delle relative superfici e della loro percentuale rispetto al lotto;
- il progetto del sistema di compensazione delle portate (vasca di laminazione), da adottare nel caso in cui si abbia un incremento dell'impermeabilizzazione superiore al 25%;
- i sistemi di compensazione eventualmente adottati dovranno essere esplicitamente riportati nelle tavole progettuali.

Art.18 - Relazione geologica di fine lavori

Contestualmente alla comunicazione di fine lavori, per gli interventi di media rilevanza e rilevanti così come definiti agli Artt.7 e 8 della presente Normativa, dovrà essere presentata una relazione geologica di fine lavori a firma congiunta del geologo incaricato e del direttore lavori. Per queste tipologie di interventi è quindi necessario nominare un geologo che nel corso dei lavori fornisca la necessaria assistenza geologica al direttore lavori.
La relazione geologica di fine lavori dovrà fornire le seguenti informazioni ed avere i seguenti contenuti:

a) le eventuali problematiche emerse nel corso dei lavori e l'effettiva situazione stratigrafica e geotecnica riscontrata;
b) descrizione delle principali fasi esecutive in relazione agli scavi ed alle opere fondazionali eseguite;
c) attestazione sulla corretta esecuzione degli interventi interessanti il suolo ed il sottosuolo, che garantisca la stabilità delle opere realizzate e certifichi la tutela degli equilibri geomorfologici preesistenti e dell'assetto idrogeologico dell'area di intervento;
d) descrizione dei risultati degli eventuali monitoraggi eseguiti;
e) documentazione fotografica commentata delle fasi realizzative più significative dell'intervento nei riguardi delle sue interferenze con il suolo ed il sottosuolo.

SETTORE STAFF E AFFARI GIUNTA
P_____ C_____ C_____
L'ISTRUTTORE
(Dott.ssa Augusta Ginesi)

14 OTT. 2019

IL FUNZIONARIO
(Arch. Anna Colenza)

Il Responsabile del Procedimento
(Arch. Barbara Montarsolo)

ORIGINALE

Gli articoli esposti di seguito si riferiscono alle 5 classi individuate nella "Carta della Suscettività d'uso del Territorio" e contengono una prima parte che illustra le caratteristiche della classe ed una seconda in cui, in dipendenza della rilevanza dell'intervento proposto, vengono indicati gli accertamenti geologici e la documentazione da presentare.
Ciascuna proposta edilizia dovrà comunque rispettare le disposizioni generali esposte nella presente Normativa.
Gli ambiti Zpi (zona produttiva) sono disciplinati dall'art. 6.5 delle N.T.A del P. di F., e per quanto riguarda gli aspetti geologici sono regolamentati dalla specifica zona in cui ricadono nella carta di Suscettività d'uso del territorio e dalla rilevanza dell'intervento progettuale.

Art.19 - Classe 1 - Suscettività d'uso non condizionata

Sono i settori in cui, come esposto nella "Relazione sugli aspetti geologici", "non presentano particolari problematiche e limitazioni all'utilizzo ed alla modifica della destinazione d'uso", risultando pertanto soggette a limitazioni della possibilità di edificazione.
In queste aree vigono specifiche disposizioni di legge o Norme di Piano di Bacino cui rimandano esplicitamente le Norme Geologiche.
Risulta implicito che il tecnico incaricato delle indagini geologiche, qualora rilevasse problematiche locali non emerse alla scala del presente studio, è tenuto ad eseguire opportuni approfondimenti di indagine.
L'applicazione delle Norme del D.M. 14.01.08 (Testo Unitario - Norme Tecniche per le Costruzioni) e s. m. e i. deve condurre all'individuazione di un coerente ed esauriente modello geologico che andrà esposto dettagliatamente nella relazione geologica di corredo alla proposta edilizia.

1 - Interventi di modesta rilevanza
Per gli interventi che, secondo le indicazione esposte all'Art.6 della presente Normativa, possono essere considerati di modesta rilevanza, le indagini geognostiche potranno consistere in:

- rilevamento di superficie di dettaglio nel caso di settori con roccia affiorante e situazione stratigrafica chiara ed univoca;
- trincee e/o pozzetti geognostici esplorativi;
- indagini realizzate in passato nello stesso ambito geomorfologico, da allegare comunque in copia alla relazione geologica.

2 - Interventi di media rilevanza
Per gli interventi che, secondo le indicazione esposte all'Art.7 della presente Normativa, possono essere considerati di media rilevanza, le indagini geognostiche potranno consistere in:

- per gli interventi ricadenti in settori con roccia affiorante e situazione stratigrafica chiara ed univoca si dovrà fornire analitica parametrizzazione dell'ammasso roccioso mediante i metodi di classificazione meccanica delle rocce noti in letteratura (Bieniawski, Barton, ecc.), che individuino eventuali settori maggiormente alterati; si dovrà valutare e verificare la stabilità dei fronti di scavo in relazione all'orientamento delle discontinuità;
- per gli interventi ricadenti in zone caratterizzate dalla presenza di copertura detritica dovrà essere accertato, mediante prove puntuali (carotaggi, prove penetrometriche), lo spessore dei materiali sciolti, indagandone il volume significativo in relazione all'intervento proposto, eventualmente anche con correlazioni con indagini geofisiche; la relazione geologica dovrà motivare la scelta delle indagini eseguite e fornire opportune elaborazioni per giungere alla parametrizzazione del terreno detritico differenziando, se individuati, livelli con diverse caratteristiche e definendo le escursioni della falda se presente.

3 - Interventi rilevanti
Per gli interventi che, secondo le indicazione esposte all'Art.8 della presente Normativa, sono da considerarsi rilevanti, oltre a quanto esposto nell'articolo precedente, si ritiene indispensabile indagare un volume significativo del suolo interessato dall'intervento mediante sondaggi a carotaggio continuo, da correlare con indagini sismiche.
Gli interventi che interferiscono con la falda dovranno prevedere uno studio di incidenza su di essa, mirato a dimostrare, sulla base di un adeguato monitoraggio del livello piezometrico e su prove di permeabilità, la compatibilità dell'intervento con la situazione piezometrica preesistente.
Nel caso infine di interventi con fronti di scavo superiori a 5 metri, si dovrà verificare la stabilità dei fronti principali in corso d'opera ed a lavori completati, predisponendo un adeguato piano di monitoraggio mirato a rilevare eventuali problematiche negli intorni dell'intervento.

Art.20 - Classe 2 - Suscettività d'uso moderatamente condizionata

SETTORE STAFF E AFFARI GIUNTA
P_____C_____C
L'ISTRUTTORE
(Dott.ssa Augusta Ginesi)

14 OTT. 2019

IL FUNZIONARIO
(Arch. Anna Celenza)

Il Responsabile del Procedimento
(Arch. Barbara Montarsolo)

ORIGINALE

Sono i settori in cui, come esposto nella "Relazione Geologica Generale", "sono state riscontrate modeste limitazioni all'utilizzo ed alla modifica della destinazione d'uso, superabili con l'esecuzione di approfondimenti di indagine e l'applicazione di accorgimenti tecnico-costruttivi ed interventi di semplice realizzazione".

In Classe 2 ricadono prevalentemente le zone di versante caratterizzate da modesta acclività e coltri di copertura in genere inferiore a 3 m; in questi settori lo studio generale condotto non ha riscontrato specifiche limitazioni ma non esclude la possibilità di verificarsi di problematiche legate al rapporto tra depositi di copertura e substrato roccioso. Le indagini geologiche di approfondimento di corredo alla proposta edilizia dovranno accertare proprio questo aspetto.

All'interno della Classe 2 sono state individuate le seguenti sottoclassi:
- 2FS: aree con copertura inferiore a 3 m soggette a fenomeni di franosità superficiale diffusa;
- 2GT: aree con roccia affiorante e subaffiorante in settori dotati di pendenze medio-basse e classi variabili dell'ammasso roccioso.

1 - Interventi di modesta rilevanza
Per gli interventi che, secondo le indicazione esposte all'Art.6 della presente Normativa, possono essere considerati di modesta rilevanza, le indagini geognostiche potranno consistere in:
- rilevamento di superficie di dettaglio nel caso di settori con roccia affiorante e situazione stratigrafica chiara ed univoca;
- trincee e/o pozzetti geognostici esplorativi;
- indagini realizzate in passato nello stesso ambito geomorfologico, da allegare comunque in copia alla relazione geologica.

2 - Interventi di media rilevanza
Per gli interventi che, secondo le indicazione esposte all'Art.7 della presente Normativa, possono essere penetrometriche), lo spessore dei materiali sciolti, indagandone il volume significativo in relazione all'intervento proposto, possibilmente anche con correlazioni con indagini geofisiche; la relazione geologica dovrà motivare la scelta delle indagini eseguite e fornire opportune elaborazioni per giungere alla parametrizzazione del terreno detritico differenziando, se individuati, livelli con diverse caratteristiche e definendo le escursioni della falda se presenteconsiderati di media rilevanza, le indagini geognostiche potranno consistere in:
- per gli interventi ricadenti in settori con roccia affiorante (2gt) e situazione stratigrafica chiara ed univoca si dovrà fornire analitica parametrizzazione dell'ammasso roccioso mediante i metodi di classificazione meccanica delle rocce noti in letteratura (Bieniawski, Barton, ecc.), che individuino eventuali settori maggiormente alterati; si dovrà valutare e verificare la stabilità dei fronti di scavo in relazione all'orientamento delle discontinuità;
- per gli interventi ricadenti in zone di versante caratterizzate da presenza di copertura detritica (2fs) dovrà essere accertato, mediante prove puntuali (carotaggi, prove.

3 - Interventi rilevanti
Per gli interventi che, secondo le indicazione esposte all'Art.8 della presente Normativa, sono da considerarsi rilevanti, oltre a quanto esposto nell'articolo precedente, si ritiene indispensabile indagare un volume significativo del suolo interessato dall'intervento mediante sondaggi a carotaggio continuo, da correlare con indagini sismiche. Nel caso si individuassero problematiche di carattere geologico, la relazione geologica dovrà esaurientemente esplicitarle, fornire prescrizioni ed accorgimenti tecnico-costruttivi per superarle e attestare la compatibilità dell'intervento con le problematiche riscontrate Verifiche di stabilità allo stato precedente e successivo al progetto dovranno dimostrare l'ininfluenza dello stesso sulle condizioni di stabilità dell'areale in cui si inserisce. Gli interventi che interferiscono con la falda dovranno prevedere uno studio di incidenza su di essa, mirato a dimostrare, sulla base di un adeguato monitoraggio del livello piezometrico e su prove di permeabilità, la compatibilità dell'intervento con la situazione piezometrica preesistente.
Nel caso infine di interventi con fronti di scavo superiori a 5 metri, si dovrà verificare la stabilità dei fronti principali in corso d'opera ed a lavori completati, predisponendo un adeguato piano di monitoraggio mirato a rilevare eventuali problematiche negli intorni dell'intervento.

Art.21 - Classe 3 - Suscettività d'uso condizionata

Sono i settori in cui, come esposto nella "Relazione sugli aspetti geologici", "sono state riscontrate problematiche geologiche, idrogeolologiche, geomorfologiche o litotecniche che ne limitano l'utilizzo e la modifica della destinazione d'uso". Tuttavia tali limitazioni possono essere superate con mirati interventi ed accorgimenti. Questa classe comprende le aree caratterizzate da coltri potenti, pendenze elevate e le frane stabilizzate o relitte; ricadono in Classe 3 anche le aree classificate come Pg3b nella Carta della Pericolosità Geomorfologica del Piano di Bacino. Oltre a quanto prescritto nella parte generale, gli accertamenti geologici dovranno rispettare quanto di seguito esposto.
All'interno della Classe 3 è stata individuata la seguente sottoclasse:
- 3ASD (alta suscettività al dissesto): aree con coltri potenti o di frana stabilizzata o relitta con acclività superiore al 20%.
- 3I: aree in fascia di inondabilità con Tr = 500 anni (Fascia C come dal P.d B.).

SETTORE STAFF E AFFARI GIUNTA
P_____
(Dott. Angelo Sinesi)

IL FUNZIONARIO
(Arch. Anna Celenza)

14 OTT. 2015

Il Responsabile del Procedimento
(Arch. Barbara Montarsolo)

ORIGINALE

1 - Interventi di modesta rilevanza

Per gli interventi che, secondo le indicazione esposte all'Art.6 della presente Normativa, possono essere considerati di modesta rilevanza, le indagini geologiche dovranno essere così articolate:

- per gli interventi ricadenti in zone di versante caratterizzate da presenza di copertura detritica (3ASD) dovrà essere accertata, mediante prove puntuali, lo spessore dei materiali sciolti, indagandone il volume significativo in relazione all'intervento proposto, possibilmente anche con correlazioni con indagini geofisiche. La relazione geologica dovrà certificare l'assenza di fenomeni di instabilità locali o generali, eventualmente anche attraverso verifiche di stabilità del versante; si dovrà comunque giungere alla parametrizzazione del terreno detritico differenziando, se individuati, livelli con diverse caratteristiche e definendo le escursioni della falda se presente;

2 - Interventi di media rilevanza

Per gli interventi che, secondo le indicazione esposte all'Art.7 della presente Normativa, possono essere considerati di media rilevanza, le indagini geognostiche potranno consistere in:

- per gli interventi ricadenti in zone di versante caratterizzate da presenza di copertura detritica (3ASD) dovrà essere accertato, mediante prove puntuali (carotaggi, prove penetrometriche), lo spessore dei materiali sciolti, indagandone il volume significativo in relazione all'intervento proposto, anche con correlazioni tramite indagini geofisiche; le indagini dovranno essere estese a monte ed a valle dell'area di intervento in modo da permettere l'esecuzione di verifiche di stabilità allo stato esistente e dopo l'esecuzione del progetto, che permettano di dimostrare l'ininfluenza dell'intervento sulle condizioni di stabilità esistenti nel tratto di versante in esame. La relazione geologica dovrà motivare la scelta delle indagini eseguite e fornire opportune elaborazioni per giungere alla parametrizzazione del terreno detritico differenziando, se individuati, livelli con diverse caratteristiche e definendo le escursioni della falda se presente.

3 - Interventi rilevanti

Per gli interventi che, secondo le indicazione esposte all'Art.8 della presente Normativa, sono da considerarsi rilevanti, oltre a quanto esposto nell'articolo precedente, si ritiene indispensabile indagare un volume significativo del suolo interessato dall'intervento mediante sondaggi a carotaggio continuo, da correlare con indagini sismiche. Dovranno essere esplicitamente indicati e descritti gli accorgimenti tecnici da mettere in atto in fase esecutiva per eliminare i condizionamenti geologici. Dovrà essere prodotta analitica dimostrazione che la realizzazione dell'opera non comporta peggioramenti sulla stabilità dell'area.
Infine dovrà essere prestata particolare attenzione all'impatto dell'opera sul comportamento delle acque superficiali e profonde, realizzando per gli interventi che interferiscano in maniera significativa con il regime idrogeologico del settore un dettagliato progetto per il corretto smaltimento delle acque intercettate.

Art.22 - Classe 4 - Suscettività d'uso parzialmente limitata

Sono i settori in cui come esposto nella "Relazione sugli aspetti geologici", "sono stati riscontrate problematiche geologiche, idrogeolologiche, geomorfologiche o litotecniche che ne limitano l'utilizzo e la modifica della destinazione d'uso".

- 4g: aree a suscettività al dissesto elevata, Pg3a nella Carta della suscettività al dissesto del Piano di Bacino Ambito 16; le tipologie di intervento consentite sono quelle previste dall'Art.16, comma 3 delle Norme di Attuazione del Piano di Bacino.
- 4i: sono i settori allagabili, individuati dal Piano di Bacino, con periodo di ritorno duecentennale (fasce B); le tipologie di intervento consentite sono quelle previste dall'Art.15 delle Norme di Attuazione del Piano di Bacino.

La relazione geologica riferita ad interventi consentiti secondo quanto riportato sopra e ricadenti in settori appartenenti anche solo parzialmente alla classe 4g dovrà essere sempre redatta in forma approfondita, non potendo far riferimento ad interventi di modesta rilevanza .
Dovrà fare esplicito riferimento alle normative cui si è fatto riferimento sopra e dimostrare la compatibilità con esse dell'intervento proposto; dovrà inoltre contenere dimostrazione, anche mediante verifiche di stabilità, analisi di compatibilità dei carichi o altre elaborazioni che si ritengano necessarie, che l'esecuzione dell'intervento non alteri il grado di suscettività al dissesto dell'area e di un adeguato intorno.

Art.23 - Classe 5 - Suscettività d'uso limitata

Sono i settori del territorio in cui, come esposto nella "Relazione sugli aspetti geologici", "la pericolosità o vulnerabilità geologica molto alta impongono alte limitazioni all'utilizzo a scopi edificatori ed alla modifica della destinazione d'uso, non permettendo gran parte delle possibilità edificatorie".

- 5l: settori di alveo attuale o allagabili con periodo di ritorno cinquantennale

In considerazione dell'elevato livello di pericolosità che contraddistingue i settori di territorio che ricadono in questa Classe, le possibilità edificatorie si limitano alle tipologie consentite dalle Normative del Piano di Bacino.

ATTESTO che la presente COPIA, redatta su
n. 36 pagine è resa singolarmente firmate
E' CONFORME ALL'ORIGINALE agli atti.
Genova, 05 lug 2019
L'ISTRUTTORE
(Dott.ssa Augusta Gipsi)

14 OTT. 2019
IL FUNZIONARIO
(Arch. Anna Celenza)

Il Responsabile del Procedimento
(Arch. Barbara Montarsolo)